



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

**STINQ - UD/AIA/35
- UD/AIA/113**

Decreto n. 69

Trieste, 22 GEN. 2015

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio della **divisione "pannelli"** e della **divisione "mobili"**, di cui al punto 6.1 lettera c), dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e riesame con valenza di rinnovo per l'esercizio della **divisione "colla"** di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo, che costituiscono l'installazione della Società FANTONI S.p.A., sita nei Comuni di Osoppo (UD) e Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372;

Visto il documento comunitario per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento ambientale "Reference Document on Best Available Techniques in the Large Volume Organic Chemical Industry", datato Febbraio 2003;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente 9 agosto 2000 (Individuazione delle modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1008 del 30 giugno 2009, che autorizza l'esercizio della "Divisione colla" dell'installazione della Società FANTONI S.p.A. con

sede legale nel Comune di Osoppo (UD), Zona Industriale Rivoli, di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF;

Vista la domanda del 21 luglio 2014, acquisita dal Servizio competente in data 21 luglio 2014 con protocollo n. 21406, con la quale la Società FANTONI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio della "Divisione "pannelli" e della "Divisione "mobili", dell'installazione della Società stessa, sita nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, relativa a:

- "Fabbricazione in installazioni industriali di uno o più dei seguenti pannelli a base di legno: pannelli a fibre orientate (pannelli OSB), pannelli truciolari o pannelli di fibre, con una capacità di produzione superiore a 600 m³ al giorno", di cui al punto **6.1, lettera c)**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che la domanda di AIA è stata presentata in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che contestualmente alla presentazione dell'istanza di rilascio dell'AIA per la "divisione pannelli" e la "divisione mobili", il Gestore ha presentato, per completezza, la documentazione per l'installazione nel suo complesso, situata nei Comuni di Osoppo e Buja, comprendente quindi anche la "divisione colla";

Ritenuto di valutare l'installazione nel suo complesso, esaminando l'istanza di AIA relativa alla divisione pannelli e alla divisione mobili e procedendo ad un riesame con valenza di rinnovo dell'AIA inerente la divisione colla;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

Emissioni in atmosfera

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 3688 del 20 luglio 1995, con la quale è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di produzione pannelli in fibra di legno (MDF), sito nei Comuni di Osoppo (UD) e Buja (UD), Zona industriale di Rivoli, da parte della Società Fantoni S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), Zona industriale di Rivoli;

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 2113 del 20 luglio 2000, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di un'impianto di aspirazione polveri a servizio di due nuove linee per la nobilitazione di pannelli truciolati ed in fibra di legno a media densità (MDF), da installarsi nel Comune di Osoppo, Zona Industriale Rivoli, da parte della Società Fantoni S.p.A.;

Visto il decreto del Direttore del Servizio Energia della Direzione Centrale Ambiente ed Energia n. 1912 del 3 ottobre 2014, con il quale è stata rinnovata l'autorizzazione unica provinciale (determinazioni provinciali n. 2009/3846 del 5 giugno 2009 e n. 2010/6302 del 11 agosto 2010) all'esercizio, da parte della Società Fantoni S.p.A., dell'impianto di cogenerazione da 36 MWt (Mega Watt termici) alimentato da gas naturale, a servizio degli impianti PLAXIL 4 E PLAXIL 5 di produzione pannelli MDF, sito in Comune di Osoppo (UD);

Scarichi idrici

Vista l'autorizzazione prot. n. 383 del 31 marzo 2014, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) ha autorizzato il sig.

Tullio Bratta, in qualità di Consigliere delegato della Società Fantoni S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), Zona industriale di Rivoli, ad effettuare lo scarico di:

- 1) acque reflue assimilate alle domestiche provenienti da uffici ed attività commerciali,
- 2) acque meteoriche di dilavamento contaminate provenienti da superfici impermeabili precedentemente trattate,
- 3) acque meteoriche non contaminate provenienti dalle sole coperture degli stabili,
- 4) acque meteoriche contaminate provenienti dai piazzali precedentemente trattate, provenienti dallo stabilimento sito nei Comuni di Buja e Osoppo, in cui viene svolta l'attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, lavorazione recupero di legno vergine e riciclato codice ISTAT16.21;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine prot. n. 2014/417 del 23 gennaio 2014, con la quale è stato autorizzato il legale rappresentante pro tempore della Società Fantoni S.p.A., dell'insediamento adibito ad attività di produzione di pannelli a base di legno e mobili per ufficio, sito in Viale Europa Unita, 1, in Comune di Osoppo, ad effettuare, per quattro anni, nel punto individuato in planimetria, lo scarico in falda delle acque di scambio termico provenienti da processo di raffrescamento dell'aria per locali uffici, mensa e mostra;

Gestione rifiuti

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine prot. n. 2014/658 del 3 febbraio 2014, con la quale la Società Fantoni S.p.A. è stata autorizzata, fino al 20 gennaio 2024, all'esercizio delle attività di recupero di materia e di energia da rifiuti presso il proprio stabilimento di Rivoli di Osoppo, in Comune di Buja e di Osoppo;

Vista la nota prot. n. 21785 del 28 luglio 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 22031 del 29 luglio 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", All'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli" e al CIPAF, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la documentazione tecnica relativa all'installazione comprendente le divisioni "pannelli", "mobili" e "colla";

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 31 luglio 2014 il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 29477 del 30 ottobre 2014, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Direzione Regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia la documentazione riguardante l'autorizzazione integrata ambientale per le valutazioni di competenza, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5, del decreto legislativo 152/2006, in merito agli adempimenti previsti dal decreto legislativo 334/1999;

Vista la Delibera n. 64 del 12 giugno 2013, con la quale il Comitato Tecnico Regionale per il Friuli Venezia Giulia ha espresso parere favorevole al rinnovo del Certificato Prevenzione Incendi (CPI) per l'impianto colla sito ne Comune di Buja della Società Fantoni S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 36412 trasmessa a mezzo PEC in data 3 novembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 4 novembre 2014 con protocollo n. 29773, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ha trasmesso la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota trasmessa a mezzo PEC in data 12 novembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 12 novembre 2014 con protocollo n. 30544, con la quale il Gestore ha inviato integrazioni volontarie aventi ad oggetto considerazioni in merito all'applicazione dell'articolo 275 del decreto legislativo 152/2006, relativamente alle fasi di verniciatura e nobilitazione;

Vista la nota prot. n. 2014/125208 del 19 novembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 21 novembre 2014 con protocollo n. 31579, con la quale la Provincia di Udine ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni riguardo alla Gestione dei rifiuti e ha espresso delle considerazioni in merito alla Gestione delle acque reflue e alle Emissioni in atmosfera;

Visto il verbale conclusivo della prima riunione della prima seduta della Conferenza di servizi del 20 novembre 2014, convocata con nota prot. n. 28343 del 15 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 18516/5557 – 29383/8668 dip. del 25 novembre 2014, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 "Alto Friuli" ha reso il parere in ordine all'aspetto igienico – sanitario dell'installazione;

Visto il verbale conclusivo della seconda riunione della prima seduta della Conferenza di servizi del 25 novembre 2014;

Visto che con nota prot. n. 32365 del 2 dicembre 2014, il Servizio competente ha inviato ai partecipanti alla Conferenza di servizi, a mezzo PEC, i verbali del 20 e 25 novembre della Conferenza stessa;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Comune di Osoppo non ha formulato per l'installazione specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie)

Preso atto che il Comune di Buja, il CIPAF, il Comando dei Vigili del Fuoco di Udine e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", non hanno partecipato alla seconda riunione della prima seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25 novembre 2014;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si

considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione RINA Services S.p.A. con sede in Genova, via Corsica, 12, da cui risulta che dalla data del 5 aprile 2012 la Società Fantoni S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Produzione di pannelli in fibra di legno e trucioli tramite triturazione e raffinazione del legno, recupero di materia ed energia da rifiuti, essiccazione e resinatura, pressatura a caldo. Produzione di mobili e pareti attrezzate per ufficio tramite sezionatura, bordatura, foratura e assemblaggio di pannelli a base legnosa. produzione di resine collanti e per impregnazione tramite miscelazione di sostanze e conseguente reazione chimica di polimerizzazione " svolta presso il sito operativo di Osoppo (UD), Zona Industriale Rivoli, fino al 30 marzo 2015;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per la validazione all'autorità competente, **la Relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;

2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

Ritenuto, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la suddetta Relazione di riferimento;

Ritenuto, quindi, di prescrivere al Gestore che:

1) in caso di esito positivo della suddetta procedura, trasmetta la Relazione di riferimento al Servizio competente entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) in caso di esito negativo della suddetta procedura, trasmetta gli esiti negativi al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visti la Fideiussione bancaria n. 460011423924 del 1 luglio 2011 e l'Atto integrativo alla stessa per modificare la clausola di garanzia, datato 17 marzo 2014, del valore di euro 707.517,43 (settecentosette milacinquecentodiciassette/43), avente validità fino al 3 febbraio 2026, rilasciata da Unicredit S.p.A. con sede in Roma, via A. Specchi, 16, a favore dei Comuni di Osoppo e Buja, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di recupero (R1, R3) e messa in riserva (R13) dei rifiuti;

Ritenuto di chiedere al Gestore:

- 1) di mantenere la validità della Fideiussione bancaria n. 460011423924 del 1 luglio 2011, come modificata dall'Atto integrativo del 17 marzo 2014, fino alla scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale;
- 2) di provvedere al pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1008 del 30 giugno 2009 e di trasmettere al Servizio competente la documentazione (contabile bancaria) comprovante il pagamento stesso;

Visto che dalla documentazione agli atti e dalla visura della Camera di Commercio di Udine si evince il trasferimento della sede legale del Gestore per variazione toponomastica, da Zona Industriale Rivoli a via Europa Unita n. 1, nel Comune di Osoppo;

DECRETA

1. E' autorizzato, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1008 del 30 giugno 2009, rilasciata a favore della Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, identificata dal codice fiscale 01539460301, relativa all'esercizio della "**Divisione colla**" dell'installazione di cui al **punto 4.1 lettera b)**, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

2. La Società FANTONI S.p.A. è autorizzata all'esercizio della "**Divisione pannelli**" e della "**Divisione mobili**", dell'installazione di cui al punto 6.1 lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

- 1.** L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

- 1.** Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
- 2. Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento

provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della succitata comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

3. Il Gestore entro 6 mesi dalla pubblicazione delle BAT Conclusion "Best Available Techniques Reference Document for the Production of Wood based Panels" (Produzione pannelli a base legno) comunica lo stato di adeguamento dell'installazione alle BAT conclusion stesse, al fine di aggiornare le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

4. Il Gestore mantiene la validità della Fideiussione bancaria n. 460011423924 del 1 luglio 2011, come modificata dall'Atto integrativo del 17 marzo 2014, prestata a favore dei Comuni di Osoppo e di Buja, fino alla somma di euro 707.517,43 (settecentosette milacinquecentodiciassette,43) per la gestione dei rifiuti (recupero R1, R3 e messa in riserva R13), fino alla scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale.

5. Il Gestore provvede, entro **30 (trenta) giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, al pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1008 del 30 giugno 2009, trasmettendo al Servizio competente la documentazione (contabile bancaria) comprovante il pagamento stesso.

6. Il Gestore espleta tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006;

7. Il Gestore in caso di esito positivo della procedura di cui al punto 5, trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento al Servizio competente entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

8. Il Gestore in caso di esito negativo della procedura di cui al punto 5, trasmette al Servizio competente gli esiti negativi entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

9. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, ai Comuni di Osoppo e Buja e alla Provincia di Udine, il rinnovo della certificazione ISO 14001;

b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, ai Comuni di Osoppo e Buja e alla Provincia di Udine, il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, ai Comuni di Osoppo e Buja e alla Provincia di Udine, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

1) Delibera della Giunta regionale n. 3688 del 20 luglio 1995;

2) Delibera della Giunta regionale n. 2113 del 20 luglio 2000;

- 3) autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui al decreto del Direttore del Servizio Energia della Direzione Centrale Ambiente ed Energia n. 1912 del 3 ottobre 2014;
- 4) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);

SCARICHI IDRICI

- 1) autorizzazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) prot. n. 383 del 31 marzo 2014;
- 2) Determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine prot. n. 2014/417 del 23 gennaio 2014.
- 3) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

GESTIONE RIFIUTI

- 1) Determinazione del Dirigente dell'Area ambiente – Servizio gestione rifiuti della Provincia di Udine prot. n. 2014/658 del 3 febbraio 2014.
- 2) autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Riesame con valenza di rinnovo dell'AIA e Autorizzazione integrata ambientale

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
 3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
 4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.
2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:
 - a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia e trasmettendo la relativa quietanza.
2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso in originale alla Società Fantoni S.p.A.. Copia del decreto stesso è inviato, al Comune di Osoppo, al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli", all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF), al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DIRETTORE DEL SERVIZIO
Luciano Agapito



ambd2



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La struttura gestionale e produttiva della Fantoni S.p.A. è concentrata in un unico stabilimento situato nella piana di Osoppo e si sviluppa su una superficie di circa 500.000 mq, dei quali 200.000 mq coperti, all'interno della zona industriale del Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli (CIPAF).

ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA GENERALE

La struttura gestionale e produttiva della Fantoni S.p.A. è costituita da tre divisioni produttive situate nei territori di Osoppo e Buja:

1. la **Divisione Pannelli o Plaxil**; in cui si svolge l'attività IPPC, identificata al punto 6.1 lettera c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione e commercializzazione pannelli grezzi e nobilitati di fibra di legno M.D.F. e truciolari, e l'attività accessoria di recupero dei rifiuti. L'area è individuata catastalmente dal Foglio 14, mappale 198 del comune di Osoppo e dal Foglio 6 mappale 3 del comune di Buja;
2. la **Divisione Mobili**, in cui si svolge l'attività accessoria di progettazione e produzione di mobili e pareti attrezzate per l'ufficio, forniti dalla divisione Plaxil; L'area è individuata catastalmente dal Foglio 14, mappale 198 del comune di Osoppo e dal Foglio 6 mappale 3 del comune di Buja;
3. la **Divisione Colla**, in cui si svolge l'attività IPPC, identificata al punto 4.1 lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione di formaldeide a partire dal metanolo, e l'attività accessoria di produzione di resine ureiche e melamminiche. E' un impianto non tecnicamente connesso con le restanti divisioni; L'area è individuata catastalmente dal Foglio 6, mappale 6 del comune di Buja;

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC), l'area occupata dall'installazione è classificata come zona D1 – Zona Industriale di Interesse Regionale.

Capacità produttiva massima dell'installazione

La Società dichiara che l'attuale consumo complessivo di solvente è inferiore alle 15 ton/anno e che l'attività di "nobilitazione" non è soggetta a direttiva solventi.

a) DIVISIONE PANNELLI

La Società dichiara che per valutare la capacità produttiva massima di pannello a base di legno – attività IPPC 6.1 c), dovendo considerare la soglia di 600 mc/giorno espressa come unità di volume, è necessario considerare la densità dei pannelli prodotti. I dati riportati sono equivalenti dal punto di vista della quantità di legno lavorata.

Linea Produzione Pannelli	Capacità produttiva in alta densità [m ³ /giorno]	Capacità produttiva in bassa densità [m ³ /giorno]
Plaxil 4	348	534
Plaxil 5	432	663
Plaxil 6	800	1200
Plaxil 7	1000	1300
Totale	2580	3697

b) DIVISIONE COLLA

La capacità produttiva della divisione colla – attività IPPC 4.1 b) è la seguente:

Produzione Formaldeide	Capacità produttiva [t/anno]
Soluzione acquosa di formaldeide al 37%	126.000

CICLO PRODUTTIVO

a) DIVISIONE PANNELLI

L'attività di produzione consiste nella realizzazione di **pannelli di fibra di legno a media densità (Medium Density Fibreboard – MDF)** e nella produzione di **pannelli in truciolare**.

La divisione PANNELLI o PLAXIL è costituita dai seguenti impianti:

- linea **Plaxil 3** (ferma)
- linea **Plaxil 4** e linea **Plaxil 5**: dedicate alla **produzione di pannello MDF** composto da fibre di legno unite per mezzo di un collante termoindurente a base di urea-formaldeide. Le due linee hanno una centrale termica comune, costituita da 4 caldaie e un motore di cogenerazione a gas metano. E' presente un'ulteriore caldaia denominata "Menestrina 3", a servizio della linea Plaxil 4.

Utilizzano come materia prima legno vergine (tronchi e ramaglie), adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina, solfato d'ammonio e urea. Il lavoro avviene a ciclo continuo.

La materia prima viene stoccata nel piazzale legname e ridotta in chip di legno delle dimensioni di qualche centimetro (Cippatura Legno) depositati in un fabbricato dedicato (Stoccaggio chip) da dove vengono estratti e trasportati ad una stazione di lavaggio (Lavaggio chip).

Durante la fase di lavaggio del legno si attua la rimozione di parti estranee, nonché la separazione dei materiali di granulometria molto fine. I chip vagliati e lavati vengono condizionati in atmosfera di vapore e ridotti in fibra mediante un raffinatore (Sfibratura).

Nel tragitto fino all'essiccatoio viene dosato il collante che si miscela con le fibre per effetto dell'accentuata vorticosità del flusso. L'essiccazione si realizza immettendo tale flusso in un condotto in cui scorre una corrente gassosa di aria calda.

La fibra additivata al collante ed essiccata viene separata dall'aria e dal vapore tramite un ciclone separatore e viene inviata alle stazioni formatrici in cui viene formato in continuo un materasso di fibre (Formazione) che viene compattato nello spessore da una macchina denominata prepressa, rifilato a misura ed inviato alla pressa.

La fase di pressatura consiste nel condizionare a caldo il materasso di fibre fino ad ottenere lo spessore voluto e nel riscaldare la massa del materasso oltre i 100 °C ottenendo la polimerizzazione del collante e la trasformazione del materasso in pannello.

Il processo produttivo continua con la squadratura ed una pre-levigatura delle superfici, poi il pannello staziona in un magazzino prima della levigatura definitiva. Il materiale asportato durante la levigatura è riutilizzato come materia prima nel medesimo ciclo produttivo. Il pannello può poi essere nobilitato con carte decorative melaminiche o sezionato.

- linea **Plaxil 6**: dedicato alla **produzione di pannello MDF con pressatura in continuo**

il processo è quello descritto per la linee Plaxil 4 e Plaxil 5, con pressatura in continuo e al termine del ciclo di pressatura si trova la stazione di taglio, dove il pannello viene tagliato trasversalmente a misura tale da poter essere manipolato ed accatastato. I pannelli vengono poi raffreddati fino alla temperatura ambiente facendoli passare in un carosello denominato raffreddatore a stella.

Presso l'impianto Plaxil 6 è installata una centrale di cogenerazione costituita da 4 gruppi elettrogeni azionati da motori a combustione interna "ciclo Otto".

Nell'ambito di questo impianto si effettua un'operazione di recupero energetico di rifiuti (R1) costituiti dal polverino di levigatura dei pannelli e degli scarti del mobilificio classificato rifiuto (CER 030105).

- linea **Plaxil 7**: è un impianto dedicato alla **produzione di pannello truciolare con pressatura in continuo**.

Utilizza come materia prima legno vergine (segatura, refili di segheria, ramaglie, tronchi) e legno riciclato classificato come rifiuto (nell'ambito dell'attività di recupero di materia R3), adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina e solfato d'ammonio. Il lavoro avviene a ciclo continuo.

Il legno in ingresso è diviso nelle seguenti tipologie stoccate su piazzali pavimentati, coperti e scoperti, adiacenti all'impianto: riciclato (grezzo o frantumato) (codici CER 030105, 030199, 150103, 170201, 200138, 191207); legno vergine, rifili, ramaglie e segatura.

La segatura è inviata al bunker di stoccaggio previo passaggio in un deferrizzatore e in un vaglio che separa la pezzatura troppo grossa; le altre tipologie vengono ridotte in chip, deferrizzate ed inviate al bunker.

Terminata questa fase, si passa alla preparazione del truciolo da inviare agli essiccatoi.

La prima operazione consiste in una pulitura che permette di separare i chip dai materiali indesiderati, quali sassi, sabbia, plastica, metalli. Da tali operazioni si generano rifiuti classificati alle voci CER 191202 (metalli ferrosi), 191203 (metalli non ferrosi), CER 191207 (legno) gestiti con l'operazione di deposito temporaneo.

Successivamente, per mezzo di un altro vaglio, si dividono i chip in tre classi di diverse dimensioni, che subiscono lavorazioni distinte: il grosso viene inviato ai mulini a coltelli, il medio viene inviato ai mulini a martelli e il fine viene inviato ad un sistema di pulizia che permette un ulteriore grado di separazione dagli inerti. Le tre tipologie vengono dosate ai due tamburi essiccatori dai quali esce il truciolo alla desiderata percentuale di umidità.

Da questo punto in poi inizia la preparazione dei trucioli che costituiscono lo strato interno (pezzatura più grossa) e lo strato esterno del pannello (pezzatura più fine). Tramite un sistema di vagliatura le classi dimensionali vengono separate tra loro e miscelate alle resine collanti e agli additivi per mezzo di una macchina impastatrice.

La frazione inadatta perché troppo grossa, viene rimessa in circolo dopo raffinazione, la frazione più fine della vagliatura è usata per il recupero energetico (R1, CER 030105).

Avviene, infine, la formazione in continuo del materasso di truciolo su un nastro trasportatore, che conduce alla pressa previo passaggio nella pre-pressa che ne compatta lo spessore.

La fase di pressatura consiste nel condizionare a caldo il materasso fino ad ottenere lo spessore voluto e a riscaldarne la massa oltre i 100°C, ottenendo la polimerizzazione del collante termoindurente e la trasformazione del materasso in pannello.

Al termine del ciclo di pressatura il pannello continuo viene convogliato alla stazione di taglio dove viene tagliato trasversalmente a misura e accatastato. I pannelli così prodotti vengono raffreddati fino a temperatura ambiente per mezzo di un carosello denominato raffreddatore a stella.

Il processo produttivo prosegue con la linea di levigatura atta a rifinire le superfici dei pannelli per renderle adatte alle lavorazioni di nobilitazione. Il polverino di legno generato in questa fase viene inviato in caldaia come combustibile per produrre il calore necessario al processo. Segue l'imballaggio dei pannelli e lo stoccaggio fino a spedizione.

Nell'ambito dell'impianto Plaxil 7 si effettuano due operazioni di recupero dei rifiuti:

- recupero energetico di rifiuto (R1), costituito dal polverino ottenuto dalle operazioni di levigatura dei pannelli classificato rifiuto (CER 030105) e dal ciclo di recupero di materia;

- recupero di materia (R3), per i rifiuti di legno di provenienza esterna (imballaggi di legno, ritagli dell'industria del mobile...), di provenienza interna all'installazione Fantoni (residui di taglio di pannello truciolare) e di fanghi di lavaggio fumi

Nobilitazioni Hymmen e Siempelkamp: l'operazione di nobilitazione si realizza tramite l'applicazione di uno o più fogli di carta decorativa sulle superfici del pannello. Le materie impiegate sono i pannelli provenienti dagli impianti Plaxil e le carte decorative.

b) DIVISIONE MOBILI

La Divisione Mobili della Fantoni Spa, si occupa della lavorazione del pannello nobilitato.

L'impianto si può pensare diviso in aree omogenee:

Area A nella quale trovano spazio il reparto di sezionatura, il reparto di lavorazione del pannello, la linea flessibile, il centro di lavoro IMA, i reparti montaggio e affilatura.

Area B nella quale trovano spazio il magazzino per i prodotti finiti, il magazzino ferramenta e materiale di imballo, il settore spedizioni e l'impianto di confezionamento.

Area C costituita dai reparti montaggio, verniciatura e lavorazioni del ferro-alluminio.

c) DIVISIONE COLLA

La "divisione colla" è un impianto a se stante non tecnicamente connesso con le restanti divisioni.

Al suo interno si svolgono le seguenti attività:

- produzione di formaldeide in soluzione acquosa (attività IPPC)
- produzione di resine ureiche e melamminiche.

Il processo produttivo inizia con la ricezione e messa in riserva delle materie prime costituite da metanolo, urea, melamina e additivi. Il numero di autobotti di metanolo in ingresso allo stabilimento è di circa 5-7 al giorno (5 giorni a settimana), per un quantitativo annuo di circa 45.000 tonnellate.

Produzione di formaldeide

Il metanolo viene prelevato dallo stoccaggio mediante pompe, viene miscelato con aria preriscaldata e con gas esausti parzialmente riciccolati, in maniera da ottenere una miscela aria-metanolo al di sotto del Limite Inferiore di Esplosività (L.I.E.) usata per alimentare il reattore catalitico in cui avviene la reazione di ossidazione catalitica con cui si produce la formaldeide.

Il calore prodotto dalla reazione viene allontanato dal reattore mediante uno scambiatore di calore a circuito chiuso e utilizzato per la produzione di vapore acqueo che viene in parte turbinato, in parte utilizzato per il riscaldamento dei reattori di produzione delle resine ed in parte destinato ad altri servizi. La miscela di gas esausti e vapori di formaldeide in uscita dal reattore passa attraverso una torre di assorbimento ad acqua che preleva la formaldeide dal flusso gassoso e restituisce una soluzione acquosa di formaldeide che viene stoccata in un apposito parco serbatoi.

I gas esausti, privati della gran parte di formaldeide, vengono in parte riciccolati nel reattore catalitico ed in parte trattati in un combustore catalitico, in cui la frazione residua di formaldeide e il metanolo non reagito vengono ossidati. I gas di scarico così trattati passano attraverso uno scambiatore di calore utilizzato per preriscaldare l'aria in ingresso al reattore per poi essere scaricati in atmosfera dal camino CO-1

Produzione di resine

La soluzione acquosa di formaldeide viene prelevata dal parco serbatoi e inviata nei reattori di produzione delle resine in cui viene miscelata con urea melamina ed altri additivi. Le resine così prodotte vengono stoccate in un apposito parco serbatoi in attesa della spedizione al cliente finale.

La resina prodotta viene trasferita agli stabilimenti FANTONI attingui per mezzo di una pipe-line e ad altri stabilimenti via gomma o ferrocisterna.



ENERGIA

A) DIVISIONE PANNELLI

Il prelievo di energia elettrica dalla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) è assicurato da una linea in ingresso a 130 kV, la cui tensione viene ridotta per l'utilizzo in stabilimento.

Il gas utilizzato in stabilimento proviene da due Impianti di Regolazione e Misura (Remi), connessi alla Rete Nazionale di distribuzione. Il primo Remi fornisce il gas alla cogenerazione 12VA32 e a tutte le altre utenze esclusa la cogenerazione 18V50DF, che riceve il gas esclusivamente dal secondo Remi.

La produzione energetica in impianto è fornita da:

- Due gruppi cogenerativi, costituiti da motori a combustione interna, che forniscono energia elettrica e termica:
 - Il gruppo 12VA32 (a servizio del Plaxil 6) è costituito da 4 unità cogenerative identiche, della potenza elettrica complessiva di 15,36 MWe. Ogni unità è rappresentata da un motore a combustione interna alimentato a metano.
 - il gruppo 18V50DF (a servizio del Plaxil 4 e 5) è rappresentato da un motore a combustione interna alimentato principalmente a gas naturale e parzialmente a gasolio, necessario all'innesco della miscela aria-combustibile nei cilindri. La potenza elettrica ammonta a 16,25 MWe, autorizzato dalla Regione con delibera del direttore del Servizio Energia n. 1912 del 30 ottobre 2014.
- Caldaie, alimentate a gas metano, a biomassa, a scarti di legno di cui al CER 030105 o con una combinazione di questi, per la produzione di energia termica.

Le **caldaie** dello stabilimento, di seguito descritte, assicurano la produzione di vapore e di aria calda, e il riscaldamento dell'olio diatermico.

Impianto	descrizione	Potenza termica nominale (MW)
Plaxil 6	caldaia Sunds - costituita da due bruciatori (con potenza termica nominale di 10 MW) e da una griglia mobile (da 23 MW)	43
Plaxil 6	Gruppo cogenerazione (4 motori di cogenerazione) alimentata a gas naturale	40,2
Plaxil 7	caldaia Sugimat - costituita da un unico bruciatore di tipo misto polvere di legno-gas naturale	40,75
Plaxil 4 e plaxil 5	Cogenerazione (Wartsila 18V50DF) alimentata a gas naturale e gasolio	36,2
Plaxil 4 e plaxil 5	caldaia Girola 1 alimentata a cortecce	4,1
	caldaia Girola 2 alimentata a gas naturale	9,3
	caldaia Girola 3 alimentata a gas naturale	8,7
	caldaia Girola 4 alimentata a gas naturale	9,3

Le caldaie del Plaxil 6 e Plaxil 7 sono autorizzate con la Determina Dirigenziale n. 658 del 03/02/2014 della Provincia di Udine al recupero energetico del rifiuto 030105.

Sono inoltre presenti le seguenti emissioni:

Camino/Impianto	descrizione	Potenza termica nominale (MW)
Plaxil 3	Caldiaia plaxil 3, standard KAssel alimentata a gas naturale	1,2
	Caldiaia Viessmann, riscaldamento uffici laboratori alimentata a gas naturale	0,24
nobilizzazione	Caldiaia Vaportermica (Garioni Naval) alimentata a gas naturale	2,1
ES-1	Camino emergenza	
ES-2	Camino emergenza	

B) DIVISIONE COLLA

Lo stabilimento usa l'energia termica fornita dall'ossidazione catalitica del metanolo per la generazione di vapore acqueo surriscaldato che viene utilizzato per le attività produttive.

EMISSIONI ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera già autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

a) DIVISIONE PANNELLI

Sigla camino	Unità/ Impianto/sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Autorizzazione
COG-1	Motore di cogenerazione	70.000	37,8	DeNOx del tipo SCR	Decreto Regione n. 1012 del 03/10/2014
PX4-1	essiccazione linea di produzione MDF	230.000	45,0	Degradazione chimica della formaldeide in combinazione con scrubber	Decreto Regione n. 1012 del 03/10/2014
PX4-2	Pulizia linea – filtro Flakt	100.000	10,4	Filtro a maniche	Art 12 DPR 203/1988 Richiesta di rinnovo alla Provincia del 31/12/2011
PX4-3	Prelevigatura PX4	37.000	10,3	Filtro a maniche	
PX4-4	Squadratrice PX4	37.000	10,3	Filtro a maniche	
PX4-5	trabocchetto	25.000	25,3	ciclone	
PX5-1	Essiccazione fibra	270.000	45,0	Degradazione chimica della formaldeide in combinazione con scrubber	Decreto Regione n. 1012 del 03/10/2014
PX5-2	Impianto di essiccazione	86.000	19,7	ciclone	Art 12 DPR 203/1988 Richiesta di rinnovo alla Provincia del 31/12/2011
PX5-3	Aspirazioni PX5 – filtro freddo	92.000	9,8	Filtro a maniche	
PX5-4	Pulizia formatrice – filtro caldo	64.000	4,0	Filtro a maniche	
PX5-5	Prelevigatura PX5	37.000	10,5	Filtro a maniche	
PX5-6	Squadratrice PX5	37.000	10,5	Filtro a maniche	
PX45-1	Sezionatura PX4 e PX5	103.000	9,7	Filtro a maniche	
PX45-2	Leviga Imeas	140.000	9,5	Filtro a maniche	
PX45-3	Trasporto segatura squadratrice – silo 6	2.000	21,3	Filtro a maniche	
PX45-4	Trasporto polveri levighi – silo 2	2.000	21,3	Filtro a maniche	

b) DIVISIONE MOBILI

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima (m3/h)	Altezza camino	Sistema di abbattimento	Autorizzazione
FA-1	Reparto macchine	60100	11,00	Filtro a maniche	Art 12 DPR 203/1988 Richiesta di rinnovo alla Provincia del 31/12/2011
FA-2	Reparto macchine	176100	11,00	Filtro a maniche	
FA-3	IMA	16900	11,00	Filtro a maniche	
FA-4	Linea di assemblaggio flessibile	67100	11,00	Filtro a maniche	
FA-5	Polveri giardina	24300	11,00	Filtro a maniche	
FA-6	Polveri giardina	66000	11,00	Filtro a maniche	
FA-7	Forno verniciatura "Giardina"	2000	11,00		
FA-8	Applicazione verniciatura "Giardina"	25000	11,00		
FA-9	Cabina di verniciatura manuale	10000	11,00		
FA-10	Cabina di verniciatura manuale	10000	11,00		
FA-11	Forno Cabina di verniciatura manuale	8000	11,00		
FA-14	sezionatura	40500	11,00	Filtro a maniche	
FA-15	Trasporto polveri silos mobilificio	21300	11,00	Filtro a maniche	

c) DIVISIONE COLLA

Con **decreto AIA n. 1008 del 30 giugno 2009** è stato autorizzato il punto di emissione in atmosfera denominato **EM-1**, associato al reattore di produzione della formaldeide.

Il punto di emissione **EM-1** è dotato di un combustore catalitico per il trattamento dei gas esausti in uscita dall'impianto di produzione di formaldeide. A valle del combustore è presente un misuratore in continuo del monossido di carbonio utilizzato per monitorare l'efficienza del catalizzatore.

La Società con documentazione di richiesta di rilascio AIA per la "divisione pannelli" del 21 luglio 2014, ha comunicato la modifica della denominazione di tale punto di emissione che verrà di seguito indicato come **CO-1**

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima (m3/h)	Altezza camino	Sistema di abbattimento	Autorizzazione	note
CO-1	Emissione da combustione catalitica di gas di processo	15.000	24,50	combustore catalitico	Decreto AIA n. 1008 ALP.10 -UD/AIA/35 del 30/06/2009	ex EM-1

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE

A) DIVISIONE PANNELLI

La Società dichiara che le emissioni diffuse delle linee Plaxil 4 e Plaxil 5 sono contenute e presidiate dalle aspirazioni lungo la linea che segue ogni fase lavorativa e che le emissioni diffuse della linea Plaxil 7 sono costituite da polveri provenienti dalla fase di frantumazione mediante l'utilizzo del trituratore.

Dichiara inoltre che possibili fonti di emissioni diffuse di polveri sono i cumuli di stoccaggio delle diverse tipologie di legno o del cippato e della segatura e che possibili fonti di emissioni diffuse di formaldeide sono la fase di formazione del materasso di truciolo, la fase di pressatura, la fase di taglio, la fase di raffreddamento dei pannelli, la fase di levigatura e la fase di stoccaggio dei pannelli.

Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri generate dalle fasi di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei prodotti l'azienda dichiara che vengono adottate le seguenti misure di contenimento:

- Pavimentazione dei piazzali esterni dedicati allo stoccaggio;
- Nebulizzazione di acqua sul materiale nella fase di frantumazione e di vagliatura

B) DIVISIONE COLLA

Per prevenire le emissioni diffuse legate al sollevamento delle polveri vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- La movimentazione delle materie prime polverulente avviene all'interno di capannoni e non all'aperto;

Per prevenire le emissioni diffuse legate alle operazioni di carico e scarico di serbatoi e cisterne vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Le pompe che movimentano la formaldeide sono dotate di doppia tenuta con flussaggio di acqua in circuito chiuso con controlli di eventuale contaminazione settimanali;
- Prima delle operazioni di carico e scarico l'operatore verifica la tenuta degli organi di travaso;
- I serbatoi e le cisterne di metanolo sono polmonati con azoto e le operazioni di travaso avvengono a circuito chiuso.



SCARICHI IDRICI

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti scarichi:

SCARICHI INDUSTRIALI FINALI					
Sigla SCARICO finale	DIVISIONE	Origine acque scaricate	recettore	Autorizzazione	Corpo recettore
A1	Pannelli	domestiche	Collettore Cipaf Ovest	autorizzazione n. 383 del 31/03/2014 del CIPAF	Fognatura consortile
A2	Pannelli	acque domestiche con acque di raffreddamento	Collettore Cipaf Centrale	autorizzazione n. 383 del 31/03/2014 del CIPAF	Fognatura consortile
A3	Pannelli	acque domestiche con acque di raffreddamento	Collettore Cipaf Est 1	autorizzazione n. 383 del 31/03/2014 del CIPAF	Fognatura consortile
C1	Colla	acque domestiche con acque di raffreddamento	Collettore Cipaf Est 2	Decreto AIA n. 1008 ALP.10 –UD/AIA/35 del 30/06/2009	Fognatura consortile

SCARICHI INDUSTRIALI PARZIALI				
Sigla SCARICO parziale	DIVISIONE	Origine acque scaricate	Autorizzazione	Sigla scarico finale
R1-R4	Pannelli	domestiche, meteoriche, di raffreddamento		A1
I1-I8 e F1-F17	Pannelli e mobili	domestiche, meteoriche, di raffreddamento		A2
U1-U6	Pannelli e mobili	domestiche, meteoriche, di raffreddamento		A3
Flussi A, B, C, D	Colla	domestiche, meteoriche, di raffreddamento	Decreto AIA n. 1008 ALP.10 –UD/AIA/35 del 30/06/2009	C1
A5*, A6*	Pannelli	meteoriche	autorizzazione n. 383 del 31/03/2014 del CIPAF	A3

SCARICHI ACQUE BIANCHE				
Sigla SCARICO finale	DIVISIONE	Origine acque scaricate	Autorizzazione	Corpo recettore
P1	Pannelli	Acque di raffrescamento uffici	Determina provincia di Udine n. 417/2014 del 23/01/2014	Pozzo disperdente
P2	Pannelli			

SCARICHI FINALI DOMESTICI				
Sigla SCARICO finale	DIVISIONE	Origine acque scaricate	Autorizzazione	Corpo recettore
A4	Pannelli	Acque domestiche, provenienti da uffici, spogliatoi e mensa	autorizzazione n. 383 del 31/03/2014 del CIPAF	Collettore CIPAF Centrale

EMISSIONI SONORE

A) DIVISIONE PANNELLI

La Società ha effettuato una valutazione di impatto acustico dell'installazione nel 2010 per le divisioni pannelli e mobili. La valutazione è stata effettuata dopo la modifica del 2009 che riguardava l'installazione di un motore di cogenerazione a servizio delle linee Plaxil 4 e 5; da allora non è stata apportata alcuna modifica impiantistica tale da avere influenza sull'impatto acustico dell'installazione.

B) DIVISIONE COLLA

Lo stabilimento svolge la propria attività a ciclo continuo su tre turni giornalieri. Le emissioni sonore dello stabilimento sono dovute ai ventilatori d'aria per l'ossidazione del metanolo e alle torri evaporative.

Dai risultati dell'ultima campagna di misurazioni effettuate nei giorni 25 e 26 gennaio 2007 presso i recettori posti lungo il perimetro dello stabilimento risultano rispettati i limiti relativi al periodo diurno e notturno. Da allora non è stata apportata alcuna modifica impiantistica tale da avere influenza sull'impatto acustico dell'installazione

Il comune di Buja non ha ancora predisposto il Piano Comunale di Classificazione acustica, mentre il Comune di Osoppo lo ha in fase di adozione, per cui, secondo quanto stabilito dal DPCM 1/3/1991, la classificazione acustica del sito è quella di zona esclusivamente industriale.

Pertanto i limiti acustici cogenti sono quelli della norma nazionale (Legge 26 ottobre 1995 n.447 e D.P.C.M. 1 marzo 1991).

RIFIUTI

Rispetto alla gestione dei rifiuti, l'installazione Fantoni si configura come:

- produttore di rifiuti
- recuperatore di materia da rifiuti (operazione R3) – limitatamente alla linea PLAXIL 7
- recuperatore di energia da rifiuti (operazione R1) - limitatamente alle linee PLAXIL 6 e PLAXIL 7

La Società dichiara che l'impianto si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06.

Per l'individuazione dei siti di deposito temporaneo, individuati con opportuna cartellonistica, si fa riferimento alla tavola denominata "DOMANDA DI A.I.A. ALLEGATO n. 14 – PLANIMETRIA RIFIUTI PRODOTTI" allegata alla documentazione per la domanda di rilascio di AIA del 21/07/2014.

La gestione rifiuti è presidiata da procedure del sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001, pertanto sono gestiti e monitorati: i tempi del deposito temporaneo dei rifiuti, le autorizzazioni dei trasportatori terzi cui si affidano i rifiuti e le autorizzazioni dei recuperatori e smaltitori cui si affidano i rifiuti.

A) DIVISIONE PANNELLI

RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI (R3 – R13) – LIMITATAMENTE ALLA LINEA PLAXIL 7

Tale attività – i relativi CER, le quantità e le modalità gestionali – è stata autorizzata dalla determina dirigenziale di autorizzazione della Provincia di Udine n.2014/658 del 03/02/2014.

La tabella che segue riepiloga le quantità e le tipologie di rifiuti che la linea Plaxil 7 è autorizzata ad utilizzare nell'ambito dell'attività di recupero R3 - Riciclo/ Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (Recupero nell'industria del pannello di legno).

Oltre all'operazione R3, gli stessi rifiuti sono sottoposti ad un'attività preliminare di R13 – Messa in riserva.

Codice CER	Descrizione dei rifiuti	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera autorizzata (t/g)
[03 01 05]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	250.000	900 complessive
[15 01 03]	imballaggi in legno		
[17 02 01]	legno		
[20 01 38]	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		
[19 12 07]	legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		
[03 01 99]	Rifiuti non specificati altrimenti (carte decorative impregnate)	990	
[10 01 19]	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci (fanghi da lavaggio fumi)	3.300	

Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero R13 ed R3.

Con riferimento ai rifiuti che si generano in tutte le operazioni di pulizia, si riassumono nel seguito le zone, le tipologie ed i codici utilizzati:

zona B1, C1 e D1 - CER 19 12 02 – rifiuti ferrosi;

zone D2 - CER 19 12 03 – rifiuti non ferrosi;

zone D3 e F1 - CER 19 12 07 – legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

Il codice CER 191207 è costituito da legno con una frazione di materie estranee quali sabbia, plastica, vetro e sassi. Tutti i rifiuti sopra indicati sono avviati ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati e controllati in fase di affidamento.

RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI (R1 – R13) – LIMITATAMENTE ALLE LINEE PLAXIL 6 E PLAXIL 7

Tale attività – i relativi CER, le quantità e le modalità gestionali - è stata autorizzata dalla determina dirigenziale di autorizzazione della Provincia di Udine n.2014/658 del 03/02/2014.

La tabella che segue riepiloga le quantità di rifiuti che le linee Plaxil 6 e Plaxil 7 sono autorizzate ad utilizzare nell'ambito dell'attività di recupero "R1 - utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia".

Codice CER	impianto	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera autorizzata (t/g)
[03 01 05]	Plaxil 6	64.000	97,2 (4,05 t/h)
[03 01 05]	Plaxil 7		247,2 (10,30 t/h)

La tipologia di rifiuti autorizzata per il recupero energetico è il CER 030105 costituito da segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi di quelli di cui alla voce 03 01 04*. Tale rifiuto è di esclusiva provenienza interna dell'installazione Fantoni.

Messa in riserva R13 finalizzata all'attività R1

I silos del polverino di leviga e delle aspirazioni della divisione mobili fanno da polmone agli impianti. La massima quantità stoccabile per ogni silo è indicata nella tabella sottostante. La quantità contemporaneamente presente nei silos si attesta in media sulle 1.000 tonnellate.

Denominazione Silo	24.000	7.000	Silo Polveri PX7	Sili Mobilificio
Quantità massima [kg]	612.000	115.000	66.000	1.800.000

A) DIVISIONE COLLA

Si riporta una sintesi non esaustiva dei rifiuti tipicamente prodotti nell'installazione:

Descrizione	Codice CER	Area di deposito temporaneo	Stato fisico
Catalizzatori spenti (catalizzatore al platino)	160801	15	Solido polverulento
catalizzatore ad ossidi di ferro e molibdeno misti ad anelli di ceramica per l'ossidazione del metanolo a formaldeide	160802*	16	Solido polverulento
Sacchi materiale plastico tipo big-bag	150102	7	Solido non polverulento

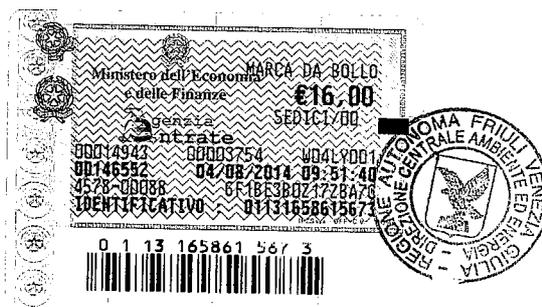
IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

La Società, per la sola "divisione colla" è soggetta agli obblighi previsti dagli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i.

All'interno dell'Azienda, per la sola "divisione colla" viene adottato un sistema di gestione della sicurezza conformemente alle prescrizioni del D.M. 9 agosto 2000. il rapporto di sicurezza edizione 2012 è stato validato dal CTR nella seduta del 16 gennaio 2013.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

L'Azienda è certificata ISO 14001 con certificato n. EMS-1319/S del 30/03/2006, con scadenza il 30/03/2015.



ALLEGATO A

DIVISIONE COLLA

Facendo riferimento ai documenti comunitari per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento ambientale, in particolare al "Reference Document on Best Available Techniques in the Large Volume Organic Chemical Industry" datato Febbraio 2003, il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono adottate le seguenti MTD:

MISURE GENERALI		
MTD	Descrizione dello stato di attuazione	Stato di attuazione
Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale	Adottato SGA ISO 14001:2004	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ACQUA		
In condizioni operative normali gli impianti per la produzione di formaldeide non presentano significativi flussi continui di acqua inquinata.	Non sono presenti scarichi di acque di processo. - sono presenti superfici pavimentate - eventuali sversamenti vengono raccolti e convogliati	Applicato
Prevenzione inquinamento acque in seguito ad incidenti e manutenzione mediante: - Superfici pavimentate - Raccogliere e convogliare eventuali sversamenti - Reimmisione in processo delle acque eventualmente contaminate da formaldeide (diluizione soluzione acquosa di formaldeide) - Se non è possibile riutilizzare le acque in processo prevedere un impianto biologico di trattamento	- riutilizzo per la diluizione soluzione acquosa di formaldeide delle acque potenzialmente contaminate da formaldeide - Se non è possibile riutilizzare le acque in processo esse vengono inviate a trattamento in un impianto biologico di abbattimento formaldeide	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		
Riciclare i gas esausti in uscita dalla colonna di assorbimento	Ricircolo di una parte dei gas esausti nel flusso dell'aria di processo in modo da mantenere il tenore di ossigeno impostato(10,5% vol. sul gas di ossidazione) per impedire la formazione di miscele esplosive aria/metanolo	Applicato
Inviare a ossidazione catalitica i gas di scarico non riciclati con recupero dell'energia così prodotta, mediante produzione di vapore o di energia elettrica	Ossidazione catalitica dei gas esausti non riciclati con recupero del calore per la produzione di vapore surriscaldato.	Applicato
Le concentrazioni delle emissioni (come gas di scarico anidri riportati ad una concentrazione di ossigeno del 3%) di ossido di carbonio e di ossidi di azoto (NO2) devono essere minori di 20 e 10 mg/Nmc (media giornaliera)	Sullo scarico del combustore catalitico è presente un misuratore in continuo di CO, come parametro di controllo dell'efficienza del catalizzatore la concentrazione di CO viene mantenuta inferiore a 15 mg/Nmc	Applicato

Abbattimento delle emissioni dal vent dei serbatoi di stoccaggio metanolo mediante ossidazione catalitica, assorbimento su carboni attivi o collettamento con il flusso d'aria di processo.	Collettamento del vent con il flusso d'aria di processo.	Applicato
Abbattimento delle emissioni dal vent dei serbatoi di stoccaggio formaldeide mediante ossidazione catalitica, assorbimento in acqua o collettamento con il flusso d'aria di processo	Collettamento del vent con il flusso d'aria di processo.	Applicato
Abbattimento delle emissioni durante le operazioni di carico e scarico dei serbatoi di stoccaggio: - controllando la tenuta della tubazione di carico/scarico - carico dal basso o tubazioni per il carico dei serbatoi immerse sotto la superficie del liquido - retro-ventilazione per ridurre i flussi di sfogo del metanolo	- controllando la tenuta della tubazione di carico/scarico - carico dal basso	Applicato
Emissioni fuggitive di COV da pompe e valvole mediante Tenuta meccanica per le pompe di soluzione di formaldeide e Programma di manutenzione	- Tenuta meccanica per le pompe di soluzione di formaldeide - Programma di manutenzione	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI		
Evitare di esporre il catalizzatore a temperature di reazione troppo alte Evitare flussi di attraversamento troppo elevati Gestire correttamente il rifiuto costituito dal catalizzatore esausto	Temperature e portate di reazione controllate Gestione corretta del catalizzatore esausto	Applicato
Riduzione dei rifiuti di paraformaldeide rimossi durante la manutenzione	Distillazione e recupero della formaldeide	Applicato
MISURE PER IL RISPARMIO ENERGETICO		
Scegliere ventilatori appropriati per l'immissione dell'aria di ossidazione (rappresentano la massima utenza di energia elettrica)	I ventilatori sono dimensionati correttamente e mantenuti efficienti	Applicato
Ridurre i salti di pressione (in particolare sul letto catalitico)	Non sono presenti salti di pressione	Applicato
Riciclare i gas di processo	Ricircolo del gas di ossidazione esausto	Applicato
Produrre energia elettrica con una turbina a gas		Non Pertinente
Sfruttare l'energia del vapore prodotto in eccesso	Il vapore generato viene turbinato per la produzione di energia elettrica Il vapore viene utilizzato per il riscaldamento dei reattori resina Il vapore viene utilizzato in impianti per la produzione di pannelli MDF	Applicato

MISURE PER LA RIDUZIONE DELLA CONTAMINAZIONE DEL SUOLO		
Prevenire la contaminazione del suolo derivante da perdite dai serbatoi di stoccaggio utilizzando:	<ul style="list-style-type: none"> - Polmonazione con azoto - strumentazione (misure di livello, allarmi indipendenti di alto livello, cut-off di alto livello) e procedure per impedire l'overfilling - vasche di contenimento impermeabili e regolarmente ispezionate e pulite 	Applicato
<ul style="list-style-type: none"> - tetto mobile - polmonazione con gas inerte - strumentazione (misure di livello, allarmi indipendenti di alto livello, cut-off di alto livello) e procedure per impedire l'overfilling - vasche di contenimento impermeabili e regolarmente ispezionate e pulite 		



ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'impianto viene rilasciata a condizione che il gestore dell'installazione rispetti quanto prescritto in seguito:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione in atmosfera si fa riferimento alla tavola denominata "DOMANDA DI A.I.A. ALLEGATO n. 9 - PLANIMETRIA GENERALE EMISSIONI" allegata alla documentazione per la domanda di rilascio di AIA del 21/07/2014. Per tali punti di emissione devono essere rispettati i seguenti limiti:

a) DIVISIONE PANNELLI

Punto di emissione COG-1 (motore di cogenerazione)

convoglia i gas di scarico prodotti dall'unità di cogenerazione a ciclo diesel a gas metano

Inquinante (misurazione in continuo)	Valore limite	
	A medio orario	B medio giornaliero
Monossido di carbonio (CO)	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³
Ossidi di azoto ((NOx).....(percentuale di ossigeno al 5.%))	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³

Inquinante (misurazione in discontinuo)	Valore limite
NH3 (riferito al 5.% v/v di ossigeno)	35 mg/Nm ³

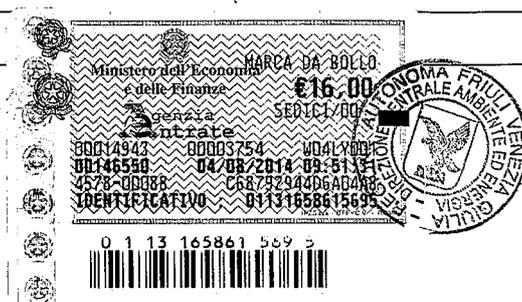
Per il punto di emissione COG-1 devono inoltre essere misurati e registrati in continuo il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 4

Punti di emissione

PX4-1 (essiccazione linea di produzione MDF)

TABELLA 1	
inquinante	Valore limite
Polveri totali	20 mg/Nm ³
HCHO (formaldeide)	20 mg/Nm ³
CO	100 mg/Nm ³
NOx	200 mg/Nm ³
NH3	30 mg/Nm ³
SO2	50 mg/Nm ³
TOC	300 mg/Nm ³



PX4-2 (pulizia linea-filtro Flakt), **PX4-5** (trabocchetto)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

PX4-3 (Prelevigatura PX4), **PX4-4** (Squadratrice PX4),

PX45-1 (Sezionatura PX4 e PX5), **PX45-2** (Leviga lmeas), **PX45-3** (Trasporto segatura squadratrice – silo 6),

PX45-4 (Trasporto polveri levighi – silo 2), **PX45-5** (Trasporto polveri – silo 24000), **PX45-6** (Trasporto polveri)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 5

Punti di emissione

PX5-1 (essiccazione linea di produzione MDF)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	20 mg/Nm ³
HCHO	20 mg/Nm ³
CO	100 mg/Nm ³
NOx	200 mg/Nm ³
NH ₃	30 mg/Nm ³
SO ₂	50 mg/Nm ³
TOC	300 mg/Nm ³

PX5-2 (Impianto di essiccazione)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	20 mg/Nm ³
HCHO (formaldeide)	20 mg/Nm ³

PX5-3 (Aspirazioni PX5 – filtro freddo), **PX5-4** (Pulizia formatrice – filtro caldo), **PX5-5** (Prelevigatura PX5),

PX5-6 (Squadratrice PX5)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 6

Punto di emissione PX6-1 (essiccatoio fibra) (convoglia i fumi dell'essiccazione diretta, i fumi della essiccazione indiretta e i fumi della centrale termica (by-pass)).

Dalla data di rilascio dell'AIA al 30 settembre 2015 dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. devono essere misurati il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi
2. devono essere rispettati i Valori limite della **tabella 1** con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.

INQUINANTE	mg/Nm ³
polveri totali	40
HCHO	15
CO	200
NO _x	100
NH ₃	100
SO ₂	50
TOC	300*
HCl	10
HF	2

* mgC/Nm³

INQUINANTE	mg/Nm ³
Cd-Tl	0,05
Hg	0,05
IPA	0,01
Sb+As+Pb+Cr+Co- Cu+Mn+Ni+V+Sn	0,5
PCB	0,5

INQUINANTE	ng/Nm ³ TE
PCDD+PCDF	0,1

Tab. 1: valori limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)

Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:

- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

3. Monitoraggio delle concentrazioni dei seguenti inquinanti con i sistemi SME e registrazione dei dati grezzi, medi semiorari e medi giornalieri:

polveri totali
CO
NO _x
NH ₃
SO ₂
TOC
HCl
HF

Tab. 2: inquinanti da monitorare con i sistemi SME

Dal 01 ottobre 2015 si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere misurati il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.
 b) devono essere rispettati i Valori limite della Formaldeide con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino:

INQUINANTE	mg/Nm ³
HCHO	15

Tab. 3: valore limite dell'inquinante

- c) devono essere rispettati i Valori limite in continuo a camino:

INQUINANTI	mg/Nm ³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
polveri	40	50	40
CO	200	250	200
NO _x	100	125	100
NH ₃	100	125	100
SO ₂	50	62	50
TOC	300°	375°	300°
HCl	10	13	10
HF	2	4	2

Tab. 4: valori limite del monitoraggio in continuo.
° mgC/Nm³



Prescrizioni

- d) Registrazione dell'utilizzo del camino di emergenza (intervalli temporali di utilizzo e relative condizioni di processo che determinano le condizioni di emergenza) e invio delle eventuali registrazioni contestualmente all'invio dei certificati analitici.

PX6-2 (Formazione materasso), **PX6-3** (Trasporto pneumatico), **PX6-4** (Trasporto pneumatico), **PX6-5** (Levigatura pannelli), **PX6-6** (Trasporto pneumatico), **PX6-7** (Trasporto pneumatico), **PX6-8** (Trasporto pneumatico)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 7

Emissione puntuale PX7-1

(convoglia i fumi della essiccazione dei trucioli di legno (due essiccatoi a tamburo rotante), della aspirazione dalla zona verdi (3 linee) e della aspirazione dalla zona secchi (3 linee))

Dalla data di rilascio dell'AIA al 30 settembre 2015 si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere misurati il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.
- b) devono essere rispettati i Valori limite della **tabella 5** con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.

INQUINANTE	mg/Nm ³
polveri totali	10
HCHO	20
CO #	350
NO _x #	350
NH ₃	150
SO ₂	50
TOC	80*
HCl	10
HF	2

* mgC/Nm³

INQUINANTE	mg/Nm ³
Cd-Tl	0,05
Hg	0,05
IPA	0,01
Sb+As+Pb+Cr+Co- Cu+Mn+Ni+V+Sn	0,5
PCB	0,5

INQUINANTE	ng/Nm ³ TE
PCDD+PCDF	0,1

Tab. 5: valore limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo in PX7-1

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)

Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:

- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

- c) Monitoraggio delle concentrazioni degli inquinanti di **tabella 5** (a parte il parametro polveri totali) con i sistemi SME e registrazione dei dati grezzi, medi semiorari e medi giornalieri.

Dal 1 ottobre 2015 si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- d) devono essere misurati il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi
- e) rispetto dei Valori limite della Formaldeide e delle polveri con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.

INQUINANTE	mg/Nm ³
Polveri	10
HCHO	20

Tab. 6: valori limite degli inquinanti HCHO e polveri per il punto PX7-1

- f) rispetto dei seguenti valori limite in continuo a camino.

INQUINANTI	mg/Nm ³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
CO	350	400	350
NO _x	350	400	350
NH ₃	150	188	150
SO ₂	50	75	50
TOC	80*	100	80*
HCl	10	13	10
HF	2	4	2

Tab. 7: valori limite del monitoraggio in continuo per il punto PX7-1
* mgC/Nm³

PX7-2a (Zona truc. secco, pulitore), **PX7-2b** (Formazione materasso), **PX7-2c** (Pulizia linea),
PX7-3a (Levigatura pannelli), **PX7-3b** Levigatura pannelli, **PX7-4** (Fresatura e taglio pannelli),
PX7-5 (Asp. Macch. Zona truc. Umido), **PX7-6** (Trabocchetto di emergenza),
PX7-7 (Trasporto pneumatico polvere truc secco), **PX7-8** (Trasporto pneumatico dal filtrociclone seghe),
PX7-9 (Macchina affilatura utensili), **PX7-10** (Recupero segatura), **PX7-11** (Trasporto segatura)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

NO-1 (nobilitazione), **NO-2** (Trasporto polveri nobilitazione)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

B) DIVISIONE MOBILI

Punti di emissione

FA-1 (Reparto macchine), **FA-2** (Reparto macchine), **FA-3** (IMA), **FA-4** (Linea di assemblaggio flessibile),
FA-5 (Polveri giardina), **FA-6** (Polveri giardina), **FA-14** (sezionatura), **FA-15** (Trasporto polveri silos mobilificio)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

FA-7 (Forno verniciatura "Giardina")

inquinante	Valore limite
TOC	50 (mgC/Nm ³)
Polveri totali	3 mg/Nm ³

FA-8 (Applicazione verniciatura "Giardina"), **FA-9** (Cabina di verniciatura manuale),
FA-10 (Cabina di verniciatura manuale), **FA-11** (Forno Cabina di verniciatura manuale)

inquinante	Valore limite
Polveri totali	3 mg/Nm ³

C) DIVISIONE COLLA

Punto di emissione CO-1 (emissione da combustione catalitica di gas di processo)

Formaldeide	15 mg/Nm ³
Metanolo (CH ₃ OH)	15 mg/Nm ³
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/Nm ³
TOC	40 mg/Nm ³

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione ed trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.

Qualunque nuova costruzione distante meno di dieci metri dal punto di emissione CO-1 dovrà avere un'altezza inferiore di almeno un metro a quella del punto stesso.



Sono inoltre autorizzate le seguenti emissioni:

Camino/linea produttiva	descrizione	Potenza termica nominale (MW)
Plaxil 3	Caldia plaxil 3 , standard KAssel alimentata a gas naturale	1,2
	Caldia Viessmann , riscaldamento uffici laboratori alimentata a gas naturale	0,24
nobilizzazione	Caldia Vaportermica (Garioni Naval) alimentata a gas naturale	2,1
ES-1	Camino emergenza	
ES-2	Camino emergenza	

Vengono imposte, PER TUTTI I PUNTI DI EMISSIONE, le seguenti prescrizioni:

1. L'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misurazione e la loro taratura in base ai metodi di misurazione di riferimento, devono essere eseguiti in conformità alla norma UNI EN 14181.
2. la Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale.
5. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro

La Società deve presentare ad ARPA FVG, entro sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA, un cronoprogramma per l'adeguamento dei punti di campionamento non ancora conformi.

6. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

EMISSIONI DIFFUSE

Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive con il mantenimento delle condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, con il mantenimento strutturale degli edifici, degli impianti e dei macchinari che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse, con l'umidificazione e la pulizia dei piazzali per ridurre al minimo la diffusione eolica delle polveri.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono quelli individuati nella tavola denominata "DOMANDA DI A.I.A. ALLEGATO n. 10 – PLANIMETRIA RETI IDRICHE", allegato alla documentazione presentata per il Rilascio dell'AIA in data 21/07/2014.

A) DIVISIONE PANNELLI

SI AUTORIZZA AD EFFETTUARE LO SCARICO DI:

- acque reflue assimilate alle domestiche provenienti uffici ed attività commerciali;
- acque meteoriche di dilavamento contaminate provenienti da superfici impermeabili precedentemente trattate
- acque di raffreddamento indiretto a ciclo semiaperto;
- acque meteoriche non contaminate provenienti dalle sole coperture degli stabili
- acque meteoriche contaminate provenienti dai piazzali precedentemente trattate

provenienti dallo stabilimento in Comune di Buja e in Comune di Osoppo in cui viene effettuata l'attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, lavorazione recupero di legno vergine e riciclato;

SCARICO punto di controllo	Ubicazione punto di controllo	Limiti: Tabella 1 Colonna B del Regolamento di fognatura del CIPAF
A1	Collettore ovest: a valle di tutti i punti di scarico afferenti alla condotta fognaria di via Rivoli	pH, temperatura, SST, BOD, COD, Idrocarburi totali, saggio di tossicità acuta
A2	Collettore centrale: su via Europa unita: a valle del punto di scarico F1	pH, temperatura, SST, BOD, COD, Idrocarburi totali, azoto ammoniacale, grassi e oli animali/vegetali, saggio di tossicità acuta
A3	Collettore Est 1 : a valle dell'intersezione delle via Pradaries e Via Europa Unita.	pH, temperatura, SST, BOD, COD, Idrocarburi totali, azoto ammoniacale, tensioattivi, saggio di tossicità acuta
A4	Pozzo di sollevamento acque nere	
A5	Uscita trattamento di grigliatura acque di pioggia	pH, temperatura, SST, BOD, COD, Idrocarburi totali, saggio di tossicità acuta
A6	Uscita trattamento acque prima pioggia	pH, temperatura, SST, BOD, COD, Idrocarburi totali, saggio di tossicità acuta

Gli scarichi idrici **A1, A2, A3, A4, A5 ed A6**, delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

lo scarico delle acque reflue, avverrà in conformità ai seguenti limiti volumetrici:

- portata massima servizi mensa **29.000 mc/anno**
- portata massima acque di raffreddamento **1.000.000 mc/anno**

entro il 31 gennaio di ciascun anno dovrà essere trasmessa al CIPAF idonea documentazione comprovante lo smaltimento dei rifiuti relativi agli impianti di trattamento (condensa grassi, impianto trattamento acque meteoriche);

non possono essere scaricate o immesse nella rete fognaria del CIPAF:

- a) sostanze infiammabili o esplosive;
- b) sostanze che sviluppino gas o vapori tossici;
- c) acque reflue contenenti sostanze tossiche (sia in azione diretta che in combinazione con altri prodotti) tali da danneggiare le condutture o da interferire con i processi di depurazione o che comunque possano portare condizioni insalubri, disagi o di pericolo per l'incolumità delle persone;

- d) sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire rischio per le persone, gli animali e l'ambiente;
- e) sostanze aggressive (pH inferiore a 4 e superiore a 10);
- f) sostanze che nell'intervallo di temperatura 10 °C - 45 °C possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- g) acque di scarico a temperatura superiore ai 45 °C;
- h) sostanze solide, viscoso od oleose in dimensioni e/o quantità tali da causare ostruzioni nelle condotte e/o produrre interferenze con l'appropriato funzionamento di tutto il sistema di fognatura e con i processi di depurazione (per esempio bitumi, oli lubrificanti, oli alimentari e grassi, fluidi diatermici, ecc.);
- i) acque prelevate da canali per successivo utilizzo irriguo misto con liquami fognari;
- j) sostanze cancerogene in ambiente idrico o in concorso con lo stesso, sostanze sconosciute o il cui effetto sull'uomo non sia noto;
- k) materiali grossolani (ad esempio ma non a esaurimento: immondizie, materiali vegetali, ceneri, stracci, scarti di lavorazione, segatura, residui alimentari anche se di provenienza domestica, assorbenti igienici ed affini, cartoni, sacchi di plastica, piume, materiali di scavo o demolizione ecc.);

Entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà essere denunciata al CIPAF la quantità di acqua prelevata dalla rete di acquedotto o da altre fonti di approvvigionamento e quella scaricata come acque reflue industriali. Deve essere altresì trasmessa copia delle analisi di autocontrollo effettuate nell'anno solare precedente;

per quanto sopra non espressamente citato, dovranno essere rispettate le norme del "Regolamento per la gestione del servizio di fognatura e depurazione", le norme vigenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, le leggi sanitarie, qualsiasi legge statale e regionale che potrà essere emanata anche successivamente al rilascio della presente autorizzazione per lo scarico.

Si autorizza ad effettuare lo scarico in falda delle acque di scambio termico provenienti da processo di raffrescamento dell'aria per locali uffici, mensa e mostra.

Gli **scarichi P1 e P2** devono mantenere inalterate le caratteristiche chimiche dell'acqua di falda.



b) DIVISIONE COLLA

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

a) Gli scarichi parziali confluenti nel **pozzetto C1** devono rispettare i seguenti limiti:

scarico parziale	parametro	limiti
Flusso A (bacino di contenimento serbatoi formaldeide)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Aldeidi	≤ 1,0 mg/l
Flusso B (bacino di contenimento serbatoi metanolo)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
Flusso C (bacino di contenimento serbatoi colla)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Aldeidi	≤ 1,0 mg/l
Flusso D (spurgo circuito di raffreddamento)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Tensioattivi totali	≤ 3,0 mg/l
	Cloruri	≤ 1200 mg/l
	Solfati	≤ 1000 mg/l
Allacciamento C1 e C2	Tossicità acuta	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80% del totale

- b) allo scarico **C1** potranno essere adottate esclusivamente le acque di scarico assimilate alle domestiche, le acque di spurgo dei generatori di vapore e delle torri evaporative, le acque meteoriche derivanti dai pluviali dei tetti e le acque meteoriche dai bacini di contenimento stoccaggio;
- c) gli scarichi parziali dei bacini di contenimento potranno essere effettuati solo dopo verifica di qualità con analisi in campo
- d) gli scarichi parziali dei bacini di contenimento avverranno in differita dopo la fine dell'evento meteorico.

E' vietata l'immissione in fognatura di:

- sostanze infiammabili o esplosive;
- sostanze che sviluppano gas o vapori tossici;
- acque reflue contenenti sostanze tossiche (sia in azione diretta che in combinazione con altri prodotti) tali da danneggiare le condutture o da interferire con i processi biologici di depurazione o che comunque possano portare condizioni insalubri, disagiati o di pericolo per l'incolumità delle persone;
- sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire rischio per le persone, gli animali e l'ambiente sottoposti alle radiazioni.

- e) sostanze aggressive (pH inferiore a 4 e superiore a 11);
- f) sostanze che nell'intervallo di temperatura 10 °C – 45 °C possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- g) acque di scarico a temperatura superiore ai 45 °C;
- h) sostanze solide, viscoso od oleose in dimensioni e/o quantità tali da causare ostruzioni nelle condotte e/o produrre interferenze con l'appropriato funzionamento di tutto il sistema di fognatura e con i processi di depurazione (per es. bitumi, oli lubrificanti, oli alimentari e grassi, fluidi diatermici, ecc.);
- i) acque prelevate da canali per successivo utilizzo irriguo misto con liquami fognari;
- j) sostanze cancerogene in ambiente idrico o in concorso con lo stesso, sostanze sconosciute o il cui effetto sull'uomo non sia noto;
- k) materiali grossolani (ad esempio ma non a esaurimento: immondizie, materiali vegetali, ceneri, stracci, scarti di lavorazione, segatura, residui alimentari anche se di provenienza domestica, assorbenti igienici ed affini, cartoni, sacchi di plastica, piume, materiali di scavo o demolizione ecc.);

Si raccomanda che vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

SUOLO

Per quanto concerne il controllo sulla matrice suolo - D.Lgs 152/2006 – art.29 *sexies*, comma 6 bis si osserva che la sistemazione impiantistica su aree cementate o lastricate, con gestione del dilavamento meteorico, rende non utile lo svolgimento di attività di specifica indagine nel contesto areale occupato dall'impianto. Adeguati approcci gestionali dovranno mantenere detto stato di segregazione.

La porzione di piazzali oltre via Casali Leoncini, adibita a deposito tronchi, su fondo sterrato, dovrà essere esclusa da usi diversi: in caso contrario, dovrà programmarsì una verifica analitica sulla matrice suolo entro la scadenza dell'autorizzazione.

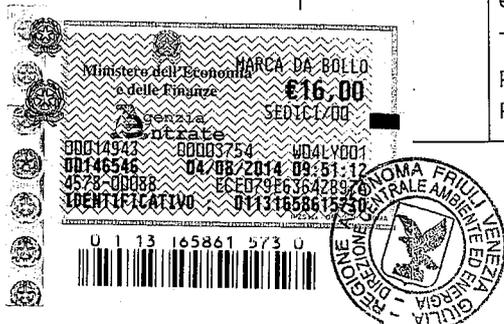
RIFIUTI

A) DIVISIONE PANNELLI

Si autorizza la società Fantoni s.p.a. all'esercizio delle attività di recupero di materia e di energia da rifiuti presso il proprio stabilimento di Rivoli di Osoppo, in Comune di Buja e di Osoppo con le modalità di seguito elencate puntualmente;

- 1) si autorizzano, limitatamente alle linee produttive pannelli identificate come "Plaxil 6" e "Plaxil 7", i rifiuti non pericolosi riportati in tabella, con le caratteristiche e provenienza in essa specificate.

PLAXIL 7		
Recupero di materia da rifiuti		
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti
9.1 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998 – SCARTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLI DI LEGNO	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*
	150103	Imballaggi in legno
	170201	Legno
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
9.6 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998 – RIFIUTI DI CARTE DECORATIVE IMPREGNATE	030199	Rifiuti non specificati altrimenti, costituiti da carta impregnata con resina ureica, melaminica, fenolica e poliesteri
Fanghi da lavaggio fumi - Deliberazione della Giunta Provinciale di Udine n. 6 del 20/01/2014	100119	Rifiuti prodotti dalla depurazione di fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105*, 100107* e 100118*
Recupero di energia da rifiuti		
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti
6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	<p>Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale, con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assenza di impregnanti a base di olio di catrame o Sali CCA - contenuto massimo di resine fenoliche dell'1% - contenuto massimo di resine urea-formaldeide o melamina-formaldeide o urea-melamina-formaldeide del 20% (come massa secca/massa secca di pannello); - contenuto massimo di resina a base di difenilmetandiisocianato dell'8% (come massa secca/massa secca di pannello); - contenuto massimo di Cloro dello 0,9% in massa; - contenuto massimo di additivi (solfato di ammonio, urea esametilentetrammina) del 10% (come massa secca/massa secca di resina); - assenza di alogenati e di metalli pesanti. <p>Provenienza: esclusivamente interna allo stabilimento produttivo della Fantoni</p>



PLAXIL 6		
Recupero di energia da rifiuti		
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti
6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	<p>Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale, con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assenza di impregnanti a base di olio di catrame o Sali CCA - contenuto massimo di resine fenoliche dell'1% - contenuto massimo di resine urea-formaldeide o melamina-formaldeide o urea-melamina-formaldeide del 20% (come massa secca/massa secca di pannello); - contenuto massimo di resina a base di difenilmetandiisocianato dell'8% (come massa secca/massa secca di pannello); - contenuto massimo di Cloro dello 0,9% in massa; - contenuto massimo di additivi (solfato di ammonio, urea esametilentetrammina) del 10% (come massa secca/massa secca di resina); - assenza di alogenati e di metalli pesanti. <p>Provenienza: esclusivamente interna allo stabilimento produttivo della Fantoni</p>

2) con riferimento all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, le operazioni autorizzate sui rifiuti elencati al punto 1) sono le seguenti:

- 2.1) messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da scarti di legno, preliminare al trattamento per la produzione di prodotti costituiti da pannelli di legno truciolare e per la produzione di energia termica ed elettrica;
- 2.2) riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), più specificatamente recupero nell'industria del pannello di legno per la produzione di "pannelli nelle forme usualmente commercializzate". I prodotti ottenuti devono essere conformi alle caratteristiche fissate dalla normativa tecnica di settore;
- 2.3) utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia (R1).

Di seguito sono riportati, per linea d'impianto ed attività di recupero, i rifiuti gestiti, con descrizione dei flussi e delle fasi di processo.

3) si autorizzano, per linea impiantistica ed attività di recupero rifiuti, le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, riportate di seguito:

Recupero di materia da rifiuti		
PLAXIL 7		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità annua (t/a)
9.1 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998	900 complessive	250.000
9.6 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998		990
Fanghi da lavaggio fumi - Deliberazione della Giunta Provinciale di Udine n. 6 del 20/01/2014		3.300

Recupero di energia da rifiuti		
PLAXIL 6		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità annua (t/a)
6 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998	97,2 (considerando 4,05 t/h)	64.400 complessivamente per il Plaxil 6 e 7
PLAXIL 7		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità annua (t/a)
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 02/05/1998	247,2 (considerando 10,30 t/h)	64.400 complessivamente per il Plaxil 6 e 7

- 4) con riferimento ai flussi di rifiuti impiegati nelle attività di recupero autorizzate in impianto, si dispongono le seguenti prescrizioni:
- 4.1) la Società Fantoni Spa è tenuta a verificare la conformità dei rifiuti accettati alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite per la specifica attività svolta. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati". Si prescrive che la Società deve specificare le procedure di valutazione dei rifiuti in ingresso al fine di escludere l'assoggettabilità dell'impianto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 133/2005, attualmente contenute nel Titolo III-bis della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.
 - 4.2) al fine del rispetto delle limitazioni fissate per i rifiuti costituiti da polverino derivante dalla levigatura dei pannelli in truciolare destinati al recupero energetico, il contenuto di cloro (limite di 0.9% in massa) deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale, mentre per i parametri pH, residuo a 105°C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA il controllo deve essere analitico con periodicità quadrimestrale. Sui rifiuti derivante dalla levigatura dei pannelli in MDF destinati al recupero energetico, devono essere verificati annualmente i contenuti di resina ureica e di additivi (di tipo contabile) e analiticamente il contenuto di cloro (limite di 0.9% in massa);
 - 4.3) con specifico riferimento ai diversi flussi di rifiuti di legno in alimentazione alla caldaia funzionale alla linea del "Plaxil 6" (polverino e sfridi), la ditta deve fornire la composizione del mix medio orario che viene bruciato. Annualmente la Società deve provvedere alle verifiche analitiche di cui al precedente punto 4.2) di un campione rappresentativo di rifiuto avviato a combustione;
 - 4.4) la provenienza dei rifiuti avviati a combustione per il recupero energetico in impianto è limitata ai rifiuti di produzione interna allo stabilimento;
 - 4.5) la Società deve verificare i quantitativi effettivamente avviati al recupero in impianto e registrare i dati distinti per quantitativo avviato a trattamento nella linea produttiva "Plaxil 7" e i quantitativi avviati a combustione per singola linea "Plaxil 6" e "Plaxil 7". La Società deve inoltre provvedere a pesare e registrare i quantitativi di fanghi provenienti dall'elettrofiltro avviati a recupero di materia;
 - 4.6) in caso di mancata conformità dei rifiuti di provenienza esterna alle caratteristiche stabilite, la Società deve provvedere al respingimento dell'intero carico e di un tanto deve dare comunicazione (entro le 24 ore successive) alla Provincia di Udine ed alla Provincia di

provenienza, specificando le ragioni della mancata accettazione, ragione sociale del produttore/detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono stati inviati qualora diverse dal produttore/detentore;

- 5) con riferimento alle aree di stoccaggio rifiuti, in ingresso all'impianto e da esso prodotti, vengono fissate le seguenti disposizioni:
- 5.1) per i rifiuti autorizzati al recupero in impianto, sono individuate le aree di stoccaggio, riportate nella tavola denominata "DOMANDA DI A.I.A. ALLEGATO n. 21 – PLANIMETRIA PX7 GESTIONE RIFIUTI PER PRODUZIONE PANNELLI", allegata alla documentazione per la domanda di rilascio di AIA del 21/07/2014. Non sono consentite operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti al di fuori delle aree previste;
 - 5.2) i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva) da sottoporre alle attività di recupero autorizzate in impianto ed i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva/deposito preliminare) prodotti dalle stesse attività e destinati ad impianti terzi devono in ogni caso essere avviati a destino entro un anno dalla data di ricezione o produzione. Devono comunque essere sempre mantenute distinte e separate le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed uscita;
 - 5.3) il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte ed opportunamente separate per ciascuna tipologia di rifiuti individuata al punto 1);
 - 5.4) le aree interessate dalla movimentazione e stoccaggio in cumuli dei rifiuti devono essere dotate di idonea pavimentazione e a tal fine devono essere mantenute in efficienza e deve essere assicurata la pulizia delle impermeabilizzazioni, delle canalette, dei pozzetti di raccolta ed in generale del sistema di raccolta delle acque. Devono in ogni caso essere adottate tutte le precauzioni (impiantistiche e gestionali) atte ad evitare il dilavamento, il ruscellamento e la dispersione delle acque su terreno;
 - 5.5) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo da evitare la dispersione di materiale polverulento, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e a garanzia dell'incolumità e della sicurezza degli addetti all'impianto;
 - 5.6) deve essere distinto il settore di verifica dei carichi di rifiuti in ingresso, ai fini della loro accettazione, da quello di messa in riserva. La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. L'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
 - 5.7) al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate, le aree di stoccaggio devono essere identificate in modo univoco con apposita cartellonistica, nella quale siano indicate la denominazione della zona e i rifiuti in stoccaggio (tipologia e codici);
- 6) che, in caso di cessazione delle attività oggetto della presente autorizzazione, la Società dovrà dare preventiva comunicazione a Provincia, Comuni, ARPA-FVG e all'ASS n. 3 e n. 4, allegando un piano di chiusura e ripristino delle aree, con indicazione delle tempistiche e modalità, nonché fornendo dimostrazione che il sito non è soggetto a procedura di bonifica ai sensi della Parte Quarta, Titolo Quinto del D.Lgs. 152/2006 comunicando le risultanze dell'indagine condotta;

B) DIVISIONE COLLA

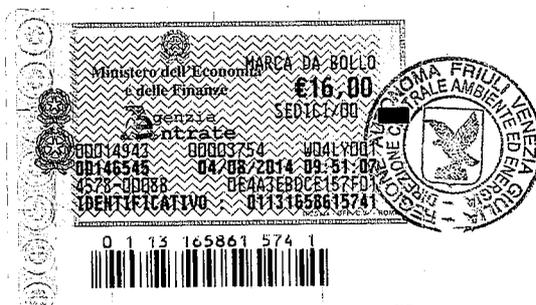
Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Si impongono le seguenti prescrizioni:

1. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
2. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comuni di OSOPPO e del comune di BUJA, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).



ALLEGATO C

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

I sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza. L'Azienda dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione, verifica, controllo, calibrazione, eseguite in accordo con la normativa di riferimento: la documentazione attestante interventi di assistenza tecnica dovrà essere conservata presso l'opificio, a disposizione dell'autorità di controllo.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente comunicare tale fatto alla Regione, Provincia, Comune, Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG e al Gestore della Fognatura, e deve essere adottato un sistema alternativo di misura e campionamento concordato con l'ARPA FVG.

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento di acque reflue;
- b) punti di campionamento di emissioni in atmosfera ;
- c) punti di rilievo fonometrico;
- d) pozzi di approvvigionamento idrico;
- e) piezometri e aree soggette ad attività di bonifica ambientale.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di controllo oggetto del presente Piano.

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni - su registro o con altre modalità - i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di

controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati a Regione, Provincia, Comune, ASS competente per territorio, ad ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e al gestore della fognatura con **frequenza annuale**.

Entro il **30 aprile** di ogni anno solare il gestore dell'installazione trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS competente per territorio, al gestore della fognatura e ad ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'installazione alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore dell'installazione e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1- *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	FANTONI S.p.A.	TULLIO BRATTA
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine



ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

La tabella viene distinta per l'Impianto di produzione pannelli e mobilificio e per l'Impianto Colla.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati - IMPIANTO DI PRODUZIONE PANNELLI E MOBILIFICIO

Parametri	Punto di emissione													Frequenza controllo		Metodi
	COG 1 motore e di cogenerazione	PX4 -1 PLAX IL 4	PX5- 1 PLAXI L 5	PX 5-2 PLAXIL 5	PX6- 1 PLAXI L 6	PX7- 1 PLAXI L 7	PX 4-2 PLAXIL 4	PX4 -3 PLAX IL 4	PX4 -4 PLAX IL 4	PX4- 5 PLAXI L 4	PX5 -3 PLAXI L 5	PX5 -4 PLAXI L 5	PX5 -5 PLAXI L 5	Continuo *	Discontinuo	
Polveri Totali		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X (PLAXIL 6)	Semestrale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Formaldeide HCHO		X	X	X	X	X									Semestrale	
CO	X	X	X		X	X								X (COG 1 e PLAXIL 6/7)	Semestrale	
NOx	X	X	X		X	X								X (COG 1 e PLAXIL 6/7)	Semestrale	
NH3	X	X	X		X	X								X (PLAXIL 6/7)	Semestrale	
SO2		X	X		X	X								X (PLAXIL 6/7)	Semestrale	
TOC		X	X		X	X								X (PLAXIL 6/7)	Semestrale	
HCl					X	X								X (PLAXIL 6/7)	Semestrale	
HF					X	X								X (PLAXIL 6/7)	Semestrale	
Cd+Tl					X	X									Semestrale	
Hg					X	X									Semestrale	
PCDD/PCDF					X	X									Semestrale	
IPA					X	X									Semestrale	
Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn					X	X									Semestrale	
PCB					X	X									Semestrale	

* Dal 01 ottobre 2015 per le linee Plaxil 6 e Plaxil 7

Parametri	Punto di emissione														Frequenz a controllo	Metodi
	PX5 -6 PLAX IL 5	PX4 5-1 PLAX IL 4/5	PX4 5-2 PLAX IL 4/5	PX4 5-3 PLAX IL 4/5	PX4 5-4 PLAX IL 4/5	PX4 5-5 PLAX IL 4/5	PX4 5-6 PLAX IL 4/5	PX6 -2 PLAX IL 6	PX6 -3 PLAX IL 6	PX6 -4 PLAX IL 6	PX6 -5 PLAX IL 6	PX6 -6 PLAX IL 6	PX6 -7 PLAX IL 6	PX6 -8 PLAXIL 6	discontinuo	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Semestrale	

Parametri	Punto di emissione												Frequenz a controllo	Metodi
	PX7- 2a PLAXI L7	PX7- 2b PLAXI L7	PX7- 2c PLAXI L7	PX7- 3a PLAXI L7	PX7- 3b PLAXI L7	PX7- 4 PLAXI L7	PX7- 5 PLAXI L7	PX7- 7 PLAXI L7	PX7- 8 PLAXI L7	PX7- 9 PLAXI L7	PX7- 10 PLAXI L7	PX7- 11 PLAXI L7	discontinuo	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Semestrale	

Parametri	Punto di emissione															Frequenz a controllo	Metodi
	NO- 1 nobili tazio ne	NO- 2 nobili tazio ne	FA- 1	FA- 2	FA- 3	FA- 4	FA- 5	FA- 6	FA- 7	FA- 8	FA- 9	FA- 10	FA- 11	FA- 14	FA- 15	discontinuo	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Polveri Totali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Semestrale	
TOC									X							Semestrale	

Tab. 2 - Inquinanti monitorati - IMPIANTO COLLA

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo	Metodi
	CO-1	discontinuo	
CO	X	Semestrale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 - D.Lgs. 152/06
Metanolo CH3OH	X	Semestrale	
Formaldeide HCHO	X	Semestrale	
TOC	X	Semestrale	



Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi - IMPIANTO DI PRODUZIONE PANNELLI E MOBILIFICIO

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PX4-1 PX5-1	Scrubber	- ventilatori - pompe - accessori impiantistici (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - portata acqua ricircolo - portata reintegro - assorbimento elettrico	Ispezione visiva e Strumentale (giornaliero)	registro
	Dosaggio chemicals	- Pompe dosatrici	- spie di efficienza pompe dosatrici	pH (giornaliero)	
PX6-1	Scrubber	- ventilatori - pompe - accessori impiantistici (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - portata acqua ricircolo - portata reintegro - assorbimento elettrico	Ispezione visiva e Strumentale (giornaliero)	registro
	Dosaggio chemicals	- Pompe dosatrici	- spie di efficienza pompe dosatrici	pH (giornaliero)	
	SNCR (caldaia)	- pompa - accessori impiantistici (manutenzione secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	Iniezione urea	portata urea (ad ogni turno)	
PX7-1	WESP-elettrofiltro a umido	- ventilatori - pompe - elettrodi - accessori impiantistici (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - portata acqua ricircolo - portata reintegro assorbimento elettrico	Ispezione visiva e Strumentale (giornaliero)	registro
	SNCR (caldaia)	- pompa - accessori impiantistici (manutenzione secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	Iniezione urea	portata urea (ad ogni turno)	
COG-1	SCR	Catalizzatori (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo)	Scarico	Concentrazione NOx (Ad ogni turno)	registro
Px4-2 Px4-3 Px4-4	Filtro a maniche	- componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri	mensile e in fermata	registro
Px4-5	Ciclone		- stato di conservazione	in fermata	registro

Px5-3 Px5-4 Px5-5 Px5-6	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	mensile e in fermata	registro
Px45-1 Px45-2 Px45-3 Px45-4 Px45-5 Px45-6	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	mensile e in fermata	registro
Px6-2 Px6-3 Px6-4 Px6-5 Px6-6 Px6-7 Px6-8	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	mensile e in fermata	registro
NO-1 NO-2	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	mensile e in fermata	registro
FA-1 FA-2 FA-3 FA-4 FA-5 FA-6 FA-14 FA-15	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche ed elettroniche - media filtranti - motore e coclea ventilatori manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	mensile e in fermata	registro
FA-7 FA-8 FA-9 FA-10 FA-11	Setto filtrante	Filtro (programmata /perdita di carico)	<ul style="list-style-type: none"> - manometro differenziale 	mensile e in fermata	registro

Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi - IMPIANTO COLLA

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CO- 1	Combustore catalitico	<ul style="list-style-type: none"> - Sostituzione Catalizzatore (da indicazione dell'analizz. in continuo CO - durata del materiale, almeno 5 anni) - Controllo visivo letto catalitico (fermata impianto) - Taratura del misuratore in continuo CO (secondo frequenze indicate dal produttore) - Sensori termici (annuale) 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo temperatura a valle del catalizzatore. - Analizzatore in continuo CO in emissione. - Punto prelievo a camino per strumentazione portatile 	Controllo efficienza Combustore catalitico (misure continue e discontinue semestrali)	Registro e supporto informatico

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive - IMPIANTO COLLA

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Operazioni di carico e scarico serbatoi e cisterne	Organi di travaso	Verifica della tenuta	visivo	Prima di ogni operazione	SGS- D.Lgs.334/99
Operazioni movimentazione formaldeide	Pompe P-4A, P-4B, P-4C; P-81, P-82, P83, P-84	Tenuta meccanica doppia flussata	Analisi acqua di flussaggio	settimanale	Registro esiti controllo settimanale

Acqua

Le acque reflue dell' *IMPIANTO DI PRODUZIONE PANNELLI E MOBILIFICIO* vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella tabella 5A vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 5 A – Inquinanti monitorati IMPIANTO DI PRODUZIONE PANNELLI E MOBILIFICIO

Parametri	A1	A2	A3	A5	A6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
	Collettore ovest	Collettore centrale	Collettore est	tratt. Acque meteoriche	tratt.1 a pioggia	Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X	X	X		Semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	X	X	X	X	X		Semestrale	
Solidi sospesi totali	X	X	X	X	X		Semestrale	
BOD ₅	X	X	X	X	X		Semestrale	
COD	X	X	X	X	X		Semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)		X	X				Semestrale	
Grassi e olii animali/vegetali		X					Semestrale	
Idrocarburi totali	X	X	X	X	X		Semestrale	
Tensioattivi totali			X				Semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	X	X	X	X	X		Semestrale	

Le acque reflue dell' *IMPIANTO COLLA* vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella tabella 5B vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 5 B – Inquinanti monitorati *IMPIANTO COLLA*

Parametri	Flusso A	Flusso B	Flusso C	Flusso D	Allacciamento C1 e C2	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
						Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X	X			Semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X	X	X	X			Semestrale	
COD	X	X	X	X			Semestrale	
Solfati (come SO4)				X			Semestrale	
Cloruri				X			Semestrale	
Aldeidi	X		X				Semestrale	
Tensioattivi totali				X			Semestrale	
Saggio di Tossicità acuta					X		Semestrale	

Le acque reflue dell'*IMPIANTO DI RAFFRESCAMENTO AREA UFFICI* vengono reimmesse in falda. Nella tabella 5C vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare

Tab. 5 C – Inquinanti monitorati *IMPIANTO DI RAFFRESCAMENTO AREA UFFICI*

Parametri	P1 cond. uffici	P2 cond. uffici	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo*	
pH	x	x		annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Temperatura	x	x		annuale	
Conducibilità	x	x		annuale	
Residuo secco	x	x		annuale	
Durezza	x	x		annuale	
Ossidabilità (O2)	x	x		annuale	
Cadmio	x	x		annuale	
Cromo	x	x		annuale	
Ferro	x	x		annuale	
Manganese	x	x		annuale	
Mercurio	x	x		annuale	
Nichel	x	x		annuale	
Piombo	x	x		annuale	
Rame	x	x		annuale	
Selenio	x	x		annuale	
Ammoniaca	x	x		annuale	
Nitriti (NO2)	x	x		annuale	
Nitrati (NO3)	x	x		annuale	
Cloruri	x	x		annuale	
Solfati	x	x		annuale	
Fluoruri	x	x		annuale	
Saggio di Tossicità acuta	x	x		annuale	

* in corrispondenza al periodo di utilizzo

Monitoraggio acque sotterranee

Tab. 6 – Pozzi di prelievo idrico

Pozzo	Posizione pozzo	Profondità Piezometri m p.c.	Parametri	Frequenza di campionamento
Pozzo Plaxil 4	Tavola 1/2.	30	Temperatura, pH, conducibilità, O2 disciolto (mg/l e % sat)	Ogni 5 anni
Pozzo area mobilificio	Planimetria reti idriche all.to 10	25	Ca, Mg, Na, K, NO3 ⁻ , SO4 ⁼ , Cl ⁻ . NH4 ⁺	
Pozzo impianto colla	Domanda di A.I.A.	25	Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	

RUMORE

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella.

P1	Area deposito tronchi, in prossimità alla Locanda Le Betulle
P2	In prossimità al ripetitore telefonico in via Casali Leoncini
P3	Bordo proprietà, fronte SS 463, all'altezza di Plaxil 7

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate:

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica - di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07 - dei Comuni di Osoppo e Buja;
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo FANTONI Spa;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.



Rifiuti

Nella tabella 7 viene riportata la gestione dei rifiuti in ingresso all'impianto.

Tab. 7 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
03 01 05	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
03 01 99	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
15 01 03	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
17 02 01	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
19 12 07	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
20 01 38	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione Foglio di accettazione materiale
	analitico	Annuale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi

Nella tabella 8 viene riportata la gestione dei rifiuti prodotti .

Tab. 8 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
03 01 05	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
03 01 99	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
10 01 15	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
13 02 05*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
14 06 03*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 01	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 01 02	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 01 04	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 01 06	recupero/ smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 01 10*	recupero/ smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
15 02 03	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
16 01 07*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
16 06 01*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
19 12 02	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
19 12 03	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
19 12 07	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 9 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 9 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Dotazioni trattamento emissioni	<ul style="list-style-type: none"> - Taratura e calibrazione apparati di misura e controllo - Condizioni di efficienza - Resa, - Perdita di carico 	Come tab.3	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
- Generatori di vapore -Apparecchi e recipienti a pressione di gas e vapore -	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di integrità, - dispositivi sicurezza per apparati a pressione - SNCR 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifiche periodiche di Legge per apparecchi a pressione - Taratura valvole di sicurezza secondo cadenza verifiche in esercizio 	Libretti apparecchi a pressione (annotazione attività e data esecuzione)
Unità di cogenerazione -motori	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di manutenzione - Abbattitore catalitico - rumore 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione programmata - Taratura dispositivi controllo e sicurezza, (secondo indicazioni del produttore, secondo rilievi in esercizio) 	
Generatori di calore per riscaldamento di olio diatermico	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di integrità, - dispositivi controllo e sicurezza sovratemperatura - condizioni limite craking olio diatermico 	<ul style="list-style-type: none"> - Taratura dispositivi controllo e sicurezza sovratemperatura, secondo indicazioni del produttore, secondo rilievi in esercizio - Analisi olio, o sostituzione, secondo indicazioni del produttore 	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
Bruciatori, Pompe, attuatori, ventilatori, soffianti, compressori, riduttori di pressione, scambiatori, componenti frigoriferi	Condizioni di efficienza e sicurezza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Quadri comando/controllo, Sensori, Misuratori, Intercettazioni e sicurezze di processo	Condizioni di efficienza,	Verifica giornaliera	
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Serbatoi stoccaggio Gestione prodotti chimici di processo e di rifiuto Organi di travaso Sniffer	<ul style="list-style-type: none"> - Integrità aree stoccaggio - Integrità contenitori e serbatoi - dispositivi di controllo - Movimentazione recipienti 	Controllo procedure ed impiantistica di riferimento/ giornaliero Verifica dispositivi controllo settimanale Taratura dispositivi controllo e sicurezza secondo indicazioni del produttore, secondo rilievi in esercizio	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Stato generale/ristagni acque/eventi incidentali	Ispezioni visive giornaliere -responsabili di reparto	



Aree di stoccaggio.

Tab. 10 A – Aree di stoccaggio IMPIANTO DI PRODUZIONE PANNELLI E MOBILIFICIO

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Piazzali di stoccaggio materiale legnoso riciclato e vergine				Integrità pavimentazione e cordolature Ristagno acque di dilavamento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro
Stoccaggio olii lubrificanti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Stoccaggio prodotti chimici di processo	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Aree stoccaggio rifiuti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Serbatoio olio diatermico	Integrità serbatoio	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Serbatoi gasolio	Controllo tenuta	Controllo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	

Tab. 10 B – Aree di stoccaggio IMPIANTO COLLA

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio metanolo TK-101	Strumentale (spessore)	biennale	Conservazione Rapporti di prova non distruttiva	Verifica visiva dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Rapporto Attività, Tabulato cartaceo SGS
	Visivo esterno/rilievo cricche	annuale	Rapporto ispezione e rilievo			
Serbatoi formaldeide TK-81 TK-82 TK-83 TK-84	Visivo e rilievo cricche	annuale	Rapporto ispezione e rilievo	Verifica visiva dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Rapporto Attività, Tabulato cartaceo SGS

Indicatori di prestazione

In tabella 11 vengono riportati gli indicatori di prestazione ambientale.

Tab. 11- Monitoraggio degli indicatori di prestazione ambientale

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh /mc pannello	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ mc pannello	annuale
Consumo di acqua per unità di prodotto	mc H2O/ mc pannello	annuale
Rifiuti per unità di prodotto	t rifiuti / mc pannello	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 12, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 12 – Attività dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dodici anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	triennale	4
	Acqua	triennale	4
	Rifiuti	triennale	4
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 4, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Su un punto di emissione – Impianti produzione pannelli Sul punto di emissione CO1- Impianto colla	triennale	8

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	s.tutela.inquin@regione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1008

ALP.10 - UD/AIA/35

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio di un impianto chimico per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi, di cui al punto 4.1.b, dell'Allegato I, al d.lgs 59/2005.

Società FANTONI S.p.A..

IL DIRETTORE

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 6380 del 30 novembre 1990, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di un impianto di produzione colla, da installarsi in Comune di Buja (UD), da parte della Società Fantoni S.p.a. con sede legale in Comune di Osoppo (UD), Zona Industriale Rivoli;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 2205 del 9 luglio 1999, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di una modifica sostanziale all'impianto di produzione colla, sito in Comune di Buja (UD), Zona Industriale, da parte della Società Fantoni S.p.a.;

Vista la deliberazione n. 83 del 11 giugno 2003, con la quale il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli, ha autorizzato la Società Fantoni S.p.a., relativamente agli scarichi n. 3, 4, 5, 6, 7 e 8/1999 e allo scarico dell'impianto Plaxil 7/2001, dello stabilimento sito in Comune di Buja (UD), Zona Industriale Rivoli, allo scarico nella rete fognaria interna del C.I.P.A.F.;

Vista la deliberazione n. 44 del 7 marzo 2006, con la quale il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli, ha rettificato la citata deliberazione n. 83/2003;

Vista la deliberazione n. 57 del 4 giugno 2007, con la quale il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli, ha:

- approvato le modalità degli scarichi della Società Fantoni S.p.a., nei punti individuati con i pozzetti di collegamento con la rete della fognatura della zona industriale con i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9 e nn. 10, 11, già precedentemente autorizzati con la citata delibera n. 83/2003, come rettificata con la delibera n. 44/2006;

- autorizzato, per quanto di competenza, la Società Fantoni S.p.a. a scaricare le acque reflue dello stabilimento, dai pozzetti individuati con i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9 e nn. 10, 11, nella rete fognaria interna del C.I.P.A.F.;

Considerato che l'articolo 5, comma 3, del d.lgs. 59/2005, prevede che l'autorità competente stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale relative ad impianti esistenti e ad impianti nuovi già dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente n. 1454 del 20 luglio 2006, con il quale è stato stabilito, per l'attività di fabbricazione prodotti chimici organici di base come: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi, di cui al punto 4.1.b, dell'Allegato I, al d.lgs 59/2005, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 31 gennaio 2007 per tale incumbente;

Vista la domanda pervenuta il 31 gennaio 2007, con la quale la Società Fantoni S.p.a. con sede legale in Comune di Osoppo (UD), Zona Industriale Rivoli, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto chimico per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base

come: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi, di cui al punto 4.1.b, dell'Allegato I, al d.lgs 59/2005, sito in Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF;

Vista la nota prot. n. ALP.10-8657-UD/AIA/35 del 8 marzo 2008, con la quale è stato comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del d.lgs 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Viste le note prot. ALP.10-8655-UD/AIA/35 del 8 marzo 2007 e prot. ALP.10-10473-UD/AIA/35 del 26 marzo 2007, con le quali il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buja (UD), alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, alla Provincia di Udine – Servizio risorse ambientali, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", all'ARPA FVG e al Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF), tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 25 marzo 2007, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs 59/2005;

Considerato altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 29 ottobre 2008, dal quale risulta che:

- viene presentata e descritta l'attività che si svolge nello Stabilimento Colla della Società Fantoni S.p.a. sito in Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF;

- la Provincia di Udine chiede alla Società di fornire precisazioni riguardo agli sfiati degli stoccaggi presenti nell'impianto e i relativi recapiti;

- la Provincia di Udine chiede alla Società di fornire:

- i dati inerenti le quantità di acqua prelevate e scaricate durante gli ultimi quattro anni (dati forniti entro il 31 gennaio di ogni anno al Consorzio CIPAF in osservanza delle prescrizioni dell'autorizzazione agli scarichi);

- una precisa individuazione di tutti i flussi di acque reflue e meteoriche, completa della relativa caratterizzazione qualitativa e quantitativa;

- un approfondimento sulle modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento potenzialmente contaminate dai cicli produttivi, le quali costituiscono uno scarico di acque industriali;

- la Provincia di Udine dichiara che, relativamente alla richiesta di pronuncia circa le autorizzazione ambientali di cui all'allegato II al d.lgs 59/2005, contenuta nella nota della Servizio competente prot. n. ALP.10-28454-UD/AIA/35 del 9 ottobre 2008, di convocazione della Conferenza di servizi, nulla risulta agli atti del Servizio Emissioni in Atmosfera in termini di domande, procedimenti in corso e/o provvedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'impianto di produzione colle;

- la Provincia di Udine, avendo riscontrato delle carenze nella documentazione presentata, chiede alla Società di fornire precisazioni riguardo le criticità di seguito elencate:

Materie Prime

1) riportare la scheda di sicurezza dell'olio diatermico utilizzato per il recupero del calore;

Struttura dell'impianto

1) definire la presenza di eventuali by-pass relativi alle emissioni in atmosfera, nonché le modalità di attivazione degli stessi, ubicazione, sistemi di gestione e registrazione delle aperture. Particolare attenzione dovrà essere posta in quello che sembra essere un by-pass ubicato presso

il camino di espulsione E1;

2) descrivere le procedure di gestione delle emergenze del combustore catalitico ad esempio in caso di blocco o malfunzionamento dello stesso;

3) indicare i tempi di arresto dell'impianto in caso di emergenza;

4) indicare i parametri di processo del combustore catalitico come la temperatura di esercizio, tempi di permanenza dell'effluente all'interno del combustore stesso;

Emissioni al Camino

1) indicare se siano mai state svolte indagini analitiche sulle emissioni di Polveri, NOx, Dimetiletere (DME) e Acido formico. Nel caso in cui le prove analitiche siano state eseguite si prega di fornire copia di adeguati referti analitici;

2) definire con quale metodica si intende effettuare il monitoraggio del Monossido di Carbonio e della Formaldeide;

Emissioni diffuse

1) specificare come vengono svolte le operazioni di scarico del Metanolo e quelle di carico della Colla nel caso in cui questa venga destinata ad altri impianti rispetto a quello di Buja;

2) indicare i valori limite di concentrazione che fanno scattare le soglie di allerta e di allarme per gli *sniffer* nell'aria di carico e stoccaggio del Metanolo e della Formaldeide

- viene data lettura della nota prot. n. 829 del 20 ottobre 2008, con la quale l'A.A.T.O. Centrale Friuli segnala la mancanza di proprie competenze specifiche riguardo agli scarichi della Società;

- viene data lettura della nota prot. n. 14207 del 28 ottobre 2008, trasmessa via fax, con la quale il Comune di Buja (UD) comunica la classificazione dell'impianto di produzione colla della Società Fantoni S.p.a. quale INDUSTRIA INSALUBRE DI PRIMA CLASSE e demanda alle competenze dell'ARPA e degli organi provinciali e regionali le valutazioni tecniche sul complesso industriale in argomento;

- viene data lettura della nota prot. n. 7356/2007/TS/GRI/107 del 25 giugno 2007, con la quale l'ARPA FVG:

- ritiene debba ricomprendersi nell'autorizzazione integrata ambientale il complessivo opificio della Società Fantoni S.p.a. nelle sue attuali tre divisioni (mobili, pannelli, colla);

- rileva che l'impianto in oggetto rientra nell'ambito degli impianti RIR, ai sensi del d.lgs 334/99, e che la Società deve integrare il Piano di monitoraggio e controllo con le procedure ed i controlli previsti nell'ambito di tale normativa;

- ritiene non sia possibile, per quanto esposto, definire i contenuti del Piano di monitoraggio e controllo;

- dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di servizi rileva la mancanza delle premesse tecniche e giuridiche necessarie a far ricadere le attività di produzione pannelli MDF e mobili, all'interno della domanda di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

- la Società si impegna a trasmettere al Servizio competente, entro 30 giorni dalla ricezione del Verbale della Conferenza di servizi, 7 copie di un testo coordinato contenente le integrazioni richieste;

- i partecipanti alla Conferenza di servizi convengono di aggiornare i lavori della Conferenza stessa, in attesa della documentazione che la Società si è impegnata a trasmettere;

Vista la nota del 2 dicembre 2008, con la quale la Società Fantoni S.p.a. ha trasmesso al Servizio competente la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di Servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35475-UD/AIA/35 del 15 dicembre 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buja (UD), alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, alla Provincia di Udine – Servizio risorse ambientali, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine e al Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona Pedemontana

Alto Friuli (CIPAF), la citata documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di Servizi;

Vista la nota del 17 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione asseverata presso il Tribunale di Udine e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria relativa all'impianto;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 9 aprile 2009, dal quale risulta che:

- viene data lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle relazioni presentate dagli Enti competenti nella specifica materia;
- la Conferenza di servizi integra e modifica, conformemente a quanto discusso e deciso in tale sede, la Relazione istruttoria presentata dal Servizio competente;
- la Conferenza di servizi valuta ed approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso Atto che l'A.A.T.O. Centrale Friuli, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", l'ARPA e il Comune di Buja (UD) non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 9 aprile 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10951-UD/AIA/35 del 16 aprile 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 9 aprile 2009;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione precedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Ricordato che ai sensi dell'art. 9, comma 4, del d.lgs. n. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo;

Ricordato che ai sensi dell'art. 5, comma 11, del d.lgs. n. 59/2005, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio del presente decreto, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere alla Regione di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'art. 9, comma 4, del d.lgs. medesimo;

Considerato che, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs 59/2005, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 del d.lgs medesimo è effettuato ogni sei anni;

Visto il Certificato n. EMS-1319/S di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso, in data 31 marzo 2009, dalla Società RINA S.p.a. con sede legale in Genova, via Corsica, 12, a favore della Società Fantoni S.p.a. per l'attività di "produzione di resine collanti e per impregnazione tramite miscelazione di sostanze e conseguente reazione chimica di polimerizzazione", svolta presso il sito operativo di Buja (UD), Zona Industriale C.I.P.A.F.;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente

richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 90, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' concessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto chimico per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi, di cui al punto 4.1.b, dell'Allegato I, al d.lgs 59/2005, sito in Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF, da parte della Società Fantoni S.p.a. con sede legale in Comune di Osoppo (UD), Zona Industriale Rivoli.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito elencati:

Emissioni in atmosfera

delibera della Giunta regionale n. 6380 del 30 novembre 1990;

delibera della Giunta regionale n. 2205 del 9 luglio 1999;

Scarichi idrici

deliberazione n. 83 del 11 giugno 2003;

deliberazione n. 44 del 7 marzo 2006;

deliberazione n. 57 del 4 giugno 2007.

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione di cui all'art. 1 è fissata in 6 (sei) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del d.lgs. 59/2005.

Art. 7 - La Società, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 4, del d.lgs. medesimo.

Art. 8 - L'ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 59/2005, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - L'ARPA comunica al Servizio competente, ai sensi dell'art. 11, comma 6, del d.lgs. 59/2005, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del d.lgs. 59/2005, comunica, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del d.lgs. medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche all'Amministrazione regionale.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 11, comma 9, del d.lgs. 59/2005, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 del d.lgs. medesimo.

Art. 12 - Il Gestore dello stabilimento provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito agli allegati IV e V, del decreto ministeriale medesimo e a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG – Direzione centrale e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 13 - Il gestore dello stabilimento è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d.m. 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, ove pertinente, delle misure di cui all'articolo 11, comma 9 del d.lgs. 59/2005 e delle sanzioni previste dall'articolo 16, commi 2 e 6 del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'art. 6, commi 1 e 4 del d.m. 24 aprile 2008.

Art. 14 - La Società, in relazione alla certificazione UNI EN ISO 14001: 2004, deve:

- a) trasmettere tempestivamente alla Regione, alla Provincia di Udine e al Comune di Buja, il rinnovo (triennale) del certificato n. EMS-1319/S di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso, in data 31 marzo 2009, dalla Società RINA S.p.a. con sede legale in Genova, via Corsica, 12;

b) trasmettere entro 30 giorni alla Regione, alla Provincia di Udine e al Comune di Buja, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art.15 - Il gestore dello stabilimento, in caso di chiusura definitiva dell'impianto, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del d.m. 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale dell'ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi previsti all'articolo 12 del presente decreto.

Art. 16 - Al fine della consultazione del pubblico, i documenti, gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione ed i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, sito in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **30 GIU.2009**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ing. Pierpaolo Gubertini



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorge l'impianto in oggetto è ubicato in una zona pianeggiante all'interno della zona industriale RIVOLI DI OSOPPO nel comune di BUJA, classificato dal vigente P.R.G.C. come zona D1 – "ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE"

Nell'area attorno allo stabilimento entro il raggio di un chilometro dal confine dello stabilimento sono presenti, altre attività produttive, abitazioni isolate, l'Autostrada A23 e la S.S. 463, il canale di bonifica Ledra. Lo stabilimento è servito dalla fognatura consortile CIPAF e da un elettrodotto di potenza maggiore o uguale a 15kW.

Nell'area attorno allo stabilimento non sono presenti scuole od ospedali, impianti sportivi o ricreativi, opere di presa idrica destinate al consumo umano, riserve e parchi naturali. Non sono nemmeno presenti gasdotti, metanodotti nè oleodotti.

2. CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento in oggetto svolge l'attività di produzione di formaldeide e resine collanti e impregnanti ureiche e melamminiche.

L'attività dello stabilimento ha avuto inizio nel 1991.

Attualmente l'azienda ha una capacità produttiva massima di 126.000 tonnellate/anno di soluzione di formaldeide al 37%.

Lo stabilimento è in possesso della certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001:2004.

Il ciclo produttivo inizia con la ricezione e messa in riserva delle materie prime costituite da metanolo, urea, melanina e additivi.

2.1 Materie prime in ingresso

Il metanolo viaggia via mare fino a Trieste e poi su gomma fino a Osoppo, occasionalmente il metanolo arriva su gomma da Marghera o da Ravenna. Il numero di autobotti di Metanolo in ingresso allo stabilimento è di circa 5 - 7 per ogni giorno lavorativo esclusi sabati e domeniche. Il quantitativo annuo movimentato è di 45000 tonnellate. L'urea arriva via ferrovia o su gomma.

2.2 Produzione di formaldeide

Il metanolo viene prelevato dallo stoccaggio mediante pompe, viene miscelato con l'aria preriscaldata, prelevata dall'esterno mediante elettroventilatori, e con i gas esausti parzialmente riciclati in maniera da ottenere una miscela aria-metanolo al di sotto del Limite Inferiore di Esplosività (L.I.E.).

La miscela di aria e metanolo è usata per alimentare il reattore catalitico in cui avviene la reazione di ossidazione catalitica con cui si produce la formaldeide. Il calore prodotto dalla reazione, fortemente esotermica, viene allontanato dal reattore mediante uno scambiatore di calore a circuito chiuso e utilizzata per la produzione di vapore acqueo che viene in parte turbinato, in parte utilizzato per il riscaldamento dei reattori di produzione delle resine ed in parte destinato ad altri servizi. La miscela di gas esausti e vapori di formaldeide in uscita dal reattore passa attraverso una torre di assorbimento ad acqua che preleva la formaldeide dal flusso gassoso e restituisce una soluzione acquosa di formaldeide che viene stoccata in un apposito parco serbatoi.

I gas esausti privati della maggior parte del contenuto in formaldeide vengono in parte riciclati nel reattore catalitico ed in parte trattati in un combustore catalitico, in cui la frazione residua di formaldeide e il metanolo non reagito vengono completamente ossidati. I gas di scarico così trattati passano attraverso uno scambiatore di calore utilizzato per preriscaldare l'aria in ingresso al reattore per poi essere scaricati in atmosfera dal camino EM-1.

2.3 Produzione di resine

La soluzione acquosa di formaldeide viene prelevata dal parco serbatoi e inviata nei reattori di produzione delle resine in cui a seconda del tipo di resina da produrre viene miscelata con urea melanina ed altri additivi. Le resine così prodotte vengono stoccate in un apposito parco serbatoi in attesa della spedizione al cliente finale.

2.4 Prodotti finiti in uscita

La resina prodotta viene trasferita agli stabilimenti FANTONI attigui per mezzo di una pipe-line e ad altri stabilimenti via gomma o ferrocisterna.

3. ENERGIA

Lo stabilimento utilizza l'energia termica fornita dalla ossidazione catalitica del metanolo per la generazione di vapore acqueo surriscaldato che viene in parte utilizzato per la produzione di energia elettrica e in parte utilizzato per le attività produttive.

Il bilancio energetico dell'intero stabilimento è riportato nella seguente tabella

Consumo Metanolo	44.504	T/anno
Produzione di energia elettrica dalla turbina a vapore	873,8	MWh/anno
Consumo di energia elettrica totale	10.339	MWh/anno

4. EMISSIONI

4.1 Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dell'attività IPPC è presente 1 punto di emissione denominato EM-1, associato al reattore di produzione della formaldeide, autorizzato con delibera della G.R. 2205 del 9 /7/99.

Il punto di emissione EM-1 è dotato di un combustore catalitico per il trattamento dei gas esausti in uscita dall'impianto di produzione di formaldeide. A valle del combustore è presente un misuratore in continuo del monossido di carbonio utilizzato per monitorare l'efficienza del catalizzatore. Infatti quando il catalizzatore comincia ad esaurirsi la concentrazione di CO presente nei gas di scarico aumenta, quando questa raggiunge il valore di soglia di 15 mg/Nmc la ditta provvede alla sostituzione del catalizzatore con una nuova carica tenuta sempre a disposizione nel magazzino.

4.2 Emissioni diffuse e fuggitive

Per prevenire le emissioni diffuse legate al sollevamento delle polveri vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- La movimentazione delle materie prime polverulente avviene all'interno di capannoni e non all'aperto;

Per prevenire le emissioni diffuse legate alle operazioni di carico e scarico di serbatoi e cisterne vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Le pompe che movimentano la formaldeide sono dotate di doppia tenuta con flussaggio di acqua in circuito chiuso con controlli di eventuale contaminazione settimanali;

- Prima delle operazioni di carico e scarico l'operatore verifica la tenuta degli organi di travaso;
- I serbatoi e le cisterne di metanolo sono polmonati con azoto e le operazioni di travaso avvengono a circuito chiuso.

4.3 Scarichi idrici

All'interno dello stabilimento non sono presenti scarichi di acque di processo. Le acque meteoriche, le acque di spurgo dei generatori di vapore e delle torri evaporative, sono recapitate in fognatura consortile mediante i pozzetti di scarico n°9 e n°12. Tali scarichi sono stati autorizzati con delibera del CIPAF n.83 d.d. 11/06/2003 in seguito rettificata con delibera CIPAF n. 44 d.d. 7/3/2006.

4.4 Emissioni sonore

Lo stabilimento svolge la propria attività a ciclo continuo su tre turni giornalieri. Le emissioni sonore dello stabilimento sono dovute ai ventilatori d'aria per l'ossidazione del metanolo e alle torri evaporative.

Il comune di BUJA non si è ancora dotato di un piano di zonizzazione acustica per cui secondo quanto stabilito dal DPCM 1/3/1991 la classificazione del sito è quella di zona esclusivamente industriale

Dai risultati dell'ultima campagna di misurazioni effettuate nei giorni 25 e 26 gennaio 2007 presso i recettori posti lungo il perimetro dello stabilimento risultano rispettati i limiti relativi al periodo diurno e notturno.

4.5 Produzione di rifiuti

All'interno del ciclo produttivo e nelle operazioni di manutenzione vengono prodotti mediamente 12520 kg/anno di rifiuti non pericolosi.

Descrizione	Codice CER	Area di stoccaggio	Stato fisico	Quantità (anno 2006)
Catalizzatori spenti (ossidi di Fe e Mo e catalizzatore al platino)	160803	1	Solido polverulento	4800 kg
Sacchi tipo big-bag	150102	2	Solido non polverulento	7720 kg

All'interno dello stabilimento sono presenti 2 aree distinte per lo stoccaggio dei rifiuti

#	descrizione	CER	modalità	Volume m ³
1	Catalizzatori spenti	160803	Fusti su bancale all'interno di un locale chiuso	18
2	Sacchi tipo big-bag	150102	su bancale all'interno di un locale chiuso	80

La Società ha dichiarato di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.Lgs 152/06.

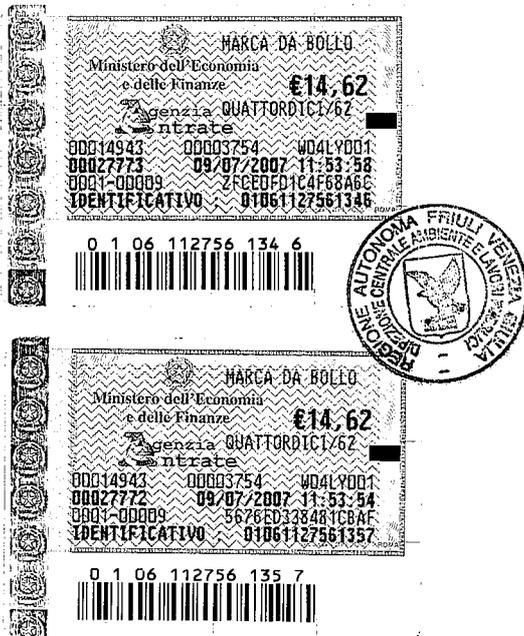
5. BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.M. 471/99.

6. IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 334/99 agli articoli 6,7 e 8.

Come si evince dalla delibera n.13 d.d. 19/11/2007 del Comitato Tecnico Regionale (C.T.R.) per il Friuli Venezia Giulia, l'iter di revisione quinquennale del rapporto di sicurezza (R.D.S.) si è concluso con parere tecnico favorevole del C.T.R. senza imporre prescrizioni.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento vengono applicate le seguenti MTD:

MISURE GENERALI		
MTD	Descrizione dello stato di attuazione	Stato di attuazione
Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale	Adottato SGA ISO 14001:2004	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ACQUA		
In condizioni operative normali gli impianti per la produzione di formaldeide non presentano significativi flussi continui di acqua inquinata.	Non sono presenti scarichi di acque di processo. - sono presenti superfici pavimentate - eventuali sversamenti vengono raccolti e convogliati	Applicato
Prevenzione inquinamento acque in seguito ad incidenti e manutenzione mediante: - Superfici pavimentate - Raccogliere e convogliare eventuali sversamenti - Reimmersione in processo delle acque eventualmente contaminate da formaldeide (diluizione soluzione acquosa di formaldeide) - Se non è possibile riutilizzare le acque in processo prevedere un impianto biologico di trattamento	- riutilizzo per la diluizione soluzione acquosa di formaldeide delle acque potenzialmente contaminate da formaldeide - Se non è possibile riutilizzare le acque in processo esse vengono inviate a trattamento in un impianto biologico di abbattimento formaldeide	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		
Riciclare i gas esausti in uscita dalla colonna di assorbimento	Ricircolo di una parte dei gas esausti nel flusso dell'aria di processo in modo da mantenere il tenore di ossigeno impostato (10,5% vol. sul gas di ossidazione) per impedire la formazione di miscele esplosive aria/metanolo	Applicato
Inviare a ossidazione catalitica i gas di scarico non riciclati con recupero dell'energia così prodotta, mediante produzione di vapore o di energia elettrica.	Ossidazione catalitica dei gas esausti non riciclati con recupero del calore per la produzione di vapore surriscaldato.	Applicato
Le concentrazioni delle emissioni (come gas di scarico anidri riportati ad una concentrazione di ossigeno del 3%) di ossido di carbonio e di ossidi di azoto (NO ₂) devono essere minori di 20 e 10 mg/Nmc (media giornaliera)	Sullo scarico del combustore catalitico è presente un misuratore in continuo di CO, come parametro di controllo dell'efficienza del catalizzatore la concentrazione di CO viene mantenuta inferiore a 15 mg/Nmc	Applicato

Abbattimento delle emissioni dal vent dei serbatoi di stoccaggio metanolo mediante ossidazione catalitica, assorbimento su carboni attivi o collettamento con il flusso d'aria di processo.	Collettamento del vent con il flusso d'aria di processo.	Applicato
Abbattimento delle emissioni dal vent dei serbatoi di stoccaggio formaldeide mediante ossidazione catalitica, assorbimento in acqua o collettamento con il flusso d'aria di processo.	Collettamento del vent con il flusso d'aria di processo.	Applicato
Abbattimento delle emissioni durante le operazioni di carico e scarico dei serbatoi di stoccaggio: - controllando la tenuta della tubazione di carico/scarico - carico dal basso o tubazioni per il carico dei serbatoi immerse sotto la superficie del liquido - retro-ventilazione per ridurre i flussi di sfogo del metanolo	- controllando la tenuta della tubazione di carico/scarico - carico dal basso	Applicato
Emissioni fuggitive di COV da pompe e valvole mediante Tenuta meccanica per le pompe di soluzione di formaldeide e Programma di manutenzione	- Tenuta meccanica per le pompe di soluzione di formaldeide - Programma di manutenzione	Applicato
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI		
Evitare di esporre il catalizzatore a temperature di reazione troppo alte Evitare flussi di attraversamento troppo elevati Gestire correttamente il rifiuto costituito dal catalizzatore esausto	Temperature e portate di reazione controllate Gestione corretta del catalizzatore esausto	Applicato
Riduzione dei rifiuti di paraformaldeide rimossi durante la manutenzione	Distillazione e recupero della formaldeide	Applicato
MISURE PER IL RISPARMIO ENERGETICO		
Scegliere ventilatori appropriati per l'immissione dell'aria di ossidazione (rappresentano la massima utenza di energia elettrica)	I ventilatori sono dimensionati correttamente e mantenuti efficienti	Applicato
Ridurre i salti di pressione (in particolare sul letto catalitico)	Non sono presenti salti di pressione	Applicato
Riciclare i gas di processo	Ricircolo del gas di ossidazione esausto	Applicato
Produrre energia elettrica con una turbina a gas		Non Pertinente
Sfruttare l'energia del vapore prodotto in eccesso	Il vapore generato viene turbinato per la produzione di energia elettrica Il vapore viene utilizzato per il riscaldamento dei reattori resina Il vapore viene utilizzato in impianti per la produzione di pannelli MDF	Applicato

MISURE PER LA RIDUZIONE DELLA CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

<p>Prevenire la contaminazione del suolo derivante da perdite dai serbatoi di stoccaggio utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none">- tetto mobile- polmonazione con gas inerte- strumentazione (misure di livello, allarmi indipendenti di alto livello, cut-off di alto livello) e procedure per impedire l'overfilling- vasche di contenimento impermeabili e regolarmente ispezionate e pulite	<ul style="list-style-type: none">- Polmonazione con azoto- strumentazione (misure di livello, allarmi indipendenti di alto livello, cut-off di alto livello) e procedure per impedire l'overfilling- vasche di contenimento impermeabili e regolarmente ispezionate e pulite	Applicato
---	---	-----------

ALLEGATO B



1) EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punto di emissione EM-1 (emissione da combustione catalitica di gas di processo)

Polveri	5 mg/Nmc
Formaldeide (CH ₂ O).....	15 mg/Nmc
Metanolo (CH ₃ OH).....	15 mg/Nmc
Monossido di carbonio (CO).....	50 mg/Nmc
Dimetiletere DME ((CH ₃) ₂ O).....	50 mg/Nmc
Composti Organici Volatili VOC Espressi come C totale.....	40 mg/Nmc

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto.

Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del d.Ls.152/06).

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione ed trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.

La direzione del flusso allo sbocco, la posizione del punto di campionamento e la sezione di misurazione devono essere conformi ai criteri del punto 7 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Per l'effettuazione delle misurazioni devono essere garantiti sia l'accesso al camino a norma di sicurezza che i requisiti di cui al punto 6 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Si raccomanda che i tronchetti siano dotati di flangia in acciaio conforme alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007.

Qualunque nuova costruzione distante meno di dieci metri dal punto di emissione EM-1 dovrà avere un'altezza inferiore di almeno un metro a quella del punto stesso.

Il punto di emissione EM-1 dovrà essere chiaramente identificato con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa.

1.1 SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

a) Gli scarichi parziali confluenti nel pozzetto n°9 devono rispettare i seguenti limiti:

scarico parziale	parametro	limiti
Flusso A (bacino di contenimento serbatoi formaldeide)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Aldeidi	≤ 1,0 mg/l
Flusso B (bacino di contenimento serbatoi metanolo)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
Flusso C (bacino di contenimento serbatoi colla)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Aldeidi	≤ 1,0 mg/l
Flusso D (spurgo circuito di raffreddamento)	pH	Compreso tra 5,5 e 9,5
	COD	≤ 200 mg/l
	Solidi Sospesi	≤ 200 mg/l
	Tensioattivi totali	≤ 3,0 mg/l
	Cloruri	≤ 1200 mg/l
	Solfati	≤ 1000 mg/l
	Tossicità acuta	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80% del totale

b) allo scarico n°9 potranno essere addotte esclusivamente le acque di scarico assimilate alle domestiche, le acque di spurgo dei generatori di vapore e delle torri evaporative, le acque meteoriche derivanti dai pluviali dei tetti e le acque meteoriche dai bacini di contenimento stoccaggio;

c) gli scarichi parziali dei bacini di contenimento potranno essere effettuati solo dopo verifica di qualità con analisi in campo

- d) gli scarichi parziali dei bacini di contenimento avverranno in differita dopo la fine dell'evento meteorico.
- e) dovranno essere individuati punti di misurazione degli scarichi parziali dei bacini di contenimento e delle acque di spurgo del sistema di raffreddamento a monte della confluenza delle altre correnti che convergono al punto 9 predisponendo idoneo pozzetto di controllo e campionamento. Dovrà inoltre essere installato un sistema che consenta la determinazione della portata scaricata.
- f) i dati di portata degli scarichi parziali provenienti dai bacini di contenimento dovranno essere comunicati al CIPAF con periodicità semestrale mentre gli autocontrolli dovranno essere mantenuti e resi accessibili presso la sede dello stabilimento;
- g) la Società dovrà trasmettere al CIPAF con cadenza trimestrale i consumi d'acqua per i singoli punti di approvvigionamento;
- h) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente;
 - per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo con le modalità previste dal D.lgs 152/2006 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla parte terza);
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro);
- i) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico.
- j) sui piazzali non potranno essere stoccati materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi di acque contaminate.
- k) sia predisposto, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'autorizzazione, un progetto di misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. completo di cronoprogramma degli interventi.

E' vietata l'immissione in fognatura di:

- a) sostanze infiammabili o esplosive;
- b) sostanze che sviluppano gas o vapori tossici;
- c) acque reflue contenenti sostanze tossiche (sia in azione diretta che in combinazione con altri prodotti) tali da danneggiare le condutture o da interferire con i processi biologici di depurazione o che comunque possano portare condizioni insalubri, disagi o di pericolo per l'incolumità delle persone;
- d) sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire rischio per le persone, gli animali e l'ambiente sottoposti alle radiazioni.
- e) sostanze aggressive (pH inferiore a 4 e superiore a 11);
- f) sostanze che nell'intervallo di temperatura 10 °C – 45 °C possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- g) acque di scarico a temperatura superiore ai 45 °C;
- h) sostanze solide, viscoso od oleose in dimensioni e/o quantità tali da causare ostruzioni nelle condotte e/o produrre interferenze con l'appropriato funzionamento di tutto il sistema di fognatura e con i processi di depurazione (per es. bitumi, oli lubrificanti, oli alimentari e grassi, fluidi diatermici, ecc.);

- i) acque prelevate da canali per successivo utilizzo irriguo misto con liquami fognari;
- j) sostanze cancerogene in ambiente idrico o in concorso con lo stesso, sostanze sconosciute o il cui effetto sull'uomo non sia noto;
- k) materiali grossolani (ad esempio ma non a esaurimento: immondizie, materiali vegetali, ceneri, stracci, scarti di lavorazione, segatura, residui alimentari anche se di provenienza domestica, assorbenti igienici ed affini, cartoni, sacchi di plastica, piume, materiali di scavo o demolizione ecc.);

Si raccomanda che:

- a) vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

1.2 RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Prescrizioni:

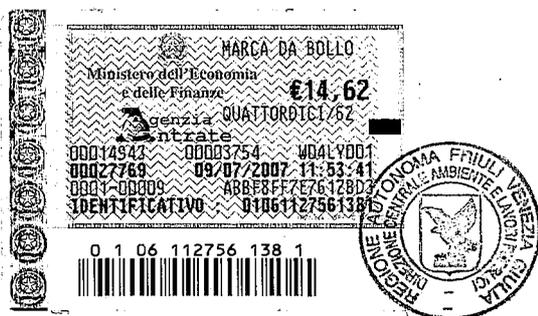
- dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

1.3 RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di BUJA, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

1.4 MTD

Entro 6 mesi dalla pubblicazione su Gazzetta ufficiale delle linee guida relative alle attività 4.1b dell'allegato I del D.Lgs n. 59/2005, il gestore dovrà inviare alla Regione una relazione contenente lo stato di applicazione delle MTD.



ALLEGATO C



1. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

1.1. DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG e al CIPAF.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La ditta dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi nella rete fognaria consortile
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti
- e) pozzo di approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS competenti con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS, ARPA FVG e CIPAF una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ai sensi dell'art.12, comma 1 del D.Lgs n. 59/2005, il gestore trasmette alla Regione e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite dell'ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente.

1.2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	FANTONI Spa	TULLIO BRATTA
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

1.3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

1.3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
		continuo	discontinuo	
	EM -1			
Monossido di carbonio (CO)	x		Semestrale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
Polveri totali	x		semestrale	
Dimetiletere DME ((CH ₃) ₂ O)	x		semestrale	
Metanolo CH ₃ OH	x		semestrale	
Formaldeide HCHO	x		semestrale	
C.O.V.	x		semestrale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
EM-1	Combustore catalitico	<ul style="list-style-type: none"> - Sostituzione Catalizzatore (da indicazione dell'analizz. in continuo CO - durata del materiale, almeno 5 anni). - Controllo visivo letto catalitico (fermata impianto). - Taratura del misuratore in continuo CO (secondo frequenze indicate dal produttore dello strumento). - Sensori termici (almeno annuale) 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo temperatura a valle del catalizzatore. - Analizzatore in continuo CO in emissione. - Punto prelievo a camino per strumentazione portatile. 	Controllo efficienza Combustore catalitico (misure continue e discontinue semestrali)	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione Tracciato cartaceo del misuratore in continuo CO - Registrazione letture da display del valore istantaneo del CO - Conservazione certificati analisi discontinue - Conservazione certificati taratura del misuratore in continuo CO

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Operazioni di carico e scarico serbatoi e cisterne	Organi di travaso	Verifica della tenuta	visivo	Prima di ogni operazione	SGS- D.Lgs.334/99
Operazioni movimentazione formaldeide	Pompe P-4A, P-4B, P-4C; P-81, P-82, P83, P-84	Tenuta meccanica doppia flussata	Analisi acqua di flussaggio	settimanale	Registro esiti controllo settimanale

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati:

	Flusso A	Flusso B	Flusso C	Flusso D	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
					Continuo	Discontinuo	
pH	x	x	x	x		Semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	x	x	x	x		Semestrale	
COD	x	x	x	x		Semestrale	
Aldeidi	x		x			Semestrale	
Tensioattivi totali				x		Semestrale	
Cloruri				x		Semestrale	
Solfati				x		Semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x			x		Semestrale	

Rumore

Entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07, ed ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello Stabilimento Colla della Ditta FANTONI S.p.a., nelle postazioni di misura individuate nella fig.6.1 della Relazione Tecnica "Valutazione del rumore ambientale", allegata all'istanza di A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

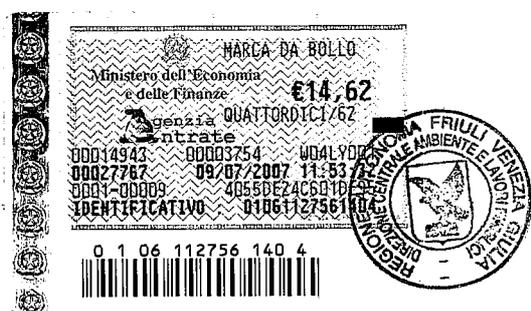
I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nella tabella 6 viene riportata la gestione dei rifiuti in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
16 08 03	Recupero di materia	analitico	Ad ogni invio recupero	Archiviazione rapporto di analisi
15 01 02	Recupero di materia	visivo	Ad ogni invio recupero	-



1.3.b GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari

Apparato	Parametri				Perdite	
	Controllo	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Combustore catalitico E-15/22	Monossido di carbonio CO	continuo	Regime Arresto	automatico	CO	Tabulato cartaceo
	temperatura	continuo	Avviamento	automatico	-	Tabulato cartaceo
Organi di travaso	Apparati specifici	Prima di ogni operazione	Avviamento	Visivo/prova	Metanolo, colla	Registro cartaceo
Pompe P-4A, P-4B, P-4C; P-81, P-82, P83, P-84	Tenuta meccanica flussata	Giornaliera, in corrispondenza all'attivazione	regime	Visivo/prova	formaldeide	Registro cartaceo

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Apparato	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione delle manutenzioni
Combustore catalitico E-15/22	Taratura misuratore CO	Almeno annuale	Registro cartaceo
	Taratura Sensori termici, misuratori temperatura	Almeno annuale	Registro cartaceo
Organi di travaso/ Pompe	Manutenzione programmata	programma	Registro cartaceo, SGS
Rilevatori in continuo, Sniffer	Sostituzione a seguito verifica di efficacia	In corrispondenza ai controlli di cui alla tab.7	Registro cartaceo, SGS
Bacini di contenimento/st occaggi	Verifica visiva dello stato dei bacini e degli stoccaggi, pulizia, riparazione, sostituzione accessori	Attività settimanale	Registro cartaceo, SGS

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati, su dotazioni significative dell'impianto.

Tab. 9- Punti critici degli impianti e del processo produttivo

Apparato	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Sniffer formaldeide	Tempo di risposta	settimanale	regime	manuale	Formaldeide	Registro cartaceo
Sniffer metanolo	Tempo di risposta	settimanale	regime	manuale	metanolo	Registro cartaceo
Combustore catalitico	Concentrazione di CO allo scarico	continuo	Regime Arresto Avviamento	automatico	CO	Tabulato cartaceo

Tab. 10 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Apparato	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Sniffer formaldeide	Verifica funzionamento e tempo di risposta	settimanale	Registro cartaceo
Sniffer metanolo	Verifica funzionamento e tempo di risposta	settimanale	Registro cartaceo
Combustore catalitico	Sostituzione catalizzatore	"on condition" (quando la concentrazione di CO allo scarico supera stabilmente i 15mg/Nmc)	Registro cartaceo

Aree di stoccaggio

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico.

Tab. 11 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio metanolo TK-101	Strumentale (spessore)	biennale	Conservazione Rapporti di prova non distruttiva	Verifica visiva dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Rapporto Attività, Tabulato cartaceo SGS
	Visivo esterno/ rilievo cricche	annuale	Rapporto ispezione e rilievo			
Serbatoi formaldeide TK-81 TK-82 TK-83 TK-84	Visivo e rilievo cricche	annuale	Rapporto ispezione e rilievo	Verifica visiva dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Rapporto Attività, Tabulato cartaceo SGS

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12- Monitoraggio degli indicatori di prestazione ambientale

Indicatore	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia elettrica specifica	kWh/t	(Consumo annuale di energia elettrica) / (produzione annuale di formaldeide al 37%)	annuale	Report annuale secondo sistema di gestione ambientale ISO 14001
Sfruttamento del catalizzatore di reazione	t/ kg	Produzione di formaldeide al 37% a fine vita del catalizzatore / kg catalizzatore presenti nel reattore	annuale	
Approvvigionamento idrico annuo	mc/anno	misura	triennale	
Rifiuti prodotti per unità di prodotto	kg/t	Kg di rifiuti prodotti / tonnellate di prodotto finito	annuale	

1.4 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 13– Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (sei anni)
Verifica delle prescrizioni (Allegato IV al D.M. 24 aprile 2008)	Aria	Annuale	6
	Acqua	Annuale	6
	Rifiuti	Annuale	6
	Clima acustico	In corrispondenza di ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	A seconda dei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (Allegato V, al D.M. 24 aprile 2008)	Aria su punto di emissione EM-1 Parametri monitorati: polveri totali CO CH ₃ OH HCHO (CH ₃) ₂ O C.O.V.	Annuale	6

